INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER Torino, via Santa Teresa, 11 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Unione post.) 37 — 20 — 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA MORTE DELL'IMPERATORE FEDERICO III

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15 ore 11,15 *ant.* — **(Urgenza).**

L'imperatore è spirato alle ore 11,12 in punto.

Gli infausti pronostici si sono pur troppo avverati. Una vita preziosissima, che prometteva molto, e molto di bene per la Germania e per l'Europa, si è spenta. Dopo soli 100 giorni di regno, l'imperatore Federico III scende anch'egli nel mausoleo di Charlottenburg, che egli ebbe in queste ultime settimane continuamente sotto gli occhi, e va, nel freddo marmo dei funebri monumenti, a far compagnia eterna ai suoi avoli, la regina Luisa ed il re Federico Guglielmo III, ed al suo padre, l'imperatore Guglielmo. Il cancro alla laringe è stato più possente delle preghiere di tutto un popolo; esso voleva una illustre vittima, e l'ha avuta sfidando la scienza moderna così superba delle sue conquiste.

Per quanto ormai da tutti attesa, e per quanto l'infermo stesso, eroicamente rassegnato, la invocasse quasi come una liberazione, questa morte non può mancare di produrre dappertutto una penosa impressione sia per l'altissima posizione che l'imperatore Federico aveva nelle sfere dominanti della politica europea, sia per le sue grandi e rare qualità personali, e sia ancora pel complesso tragico di cose che in breve tempo afflisse la famiglia Hohenzollern.

Federico III, così sincero fautore della pace, era in Europa, anche malato, una guarentigia di pace non meno di suo padre. Ora che egli viene a mancare, proprio nel momento in cui quasi tutti gli Stati sono in subbuglio ed alle prese colle più serie difficoltà, ed ogni giorno si accendono più vive le ire, gli elementi pacifici si fanno sempre più scarsi. Si comprende quindi che questa morte dolorosa lasci sempre più inquiete e trepidanti le nazioni al triste pensiero di immani nuove stragi.

Si dirà che i tempi non son più in cui le sorti d'un popolo potevano dipendere dal volere d'un uomo. Ma i fatti smentiscono questa asserzione. Senza la politica di Bismarck non si sarebbero fatte le due guerre di Danimarca e d'Austria, e senza la politica di Napoleone III non si sarebbe fatta quella del 1870. L'esserci sopra un trono un monarca pacifico o un monarca bellicoso, l'esserci in una cancelleria politica un uomo timido o un uomo audace, significa assai, perchè gli avvenimenti, al giorno d'oggi, non scoppiano come una bomba, ma si preparano, e v'è una differenza immensa tra il prepararli in un modo ed il prepararli in un altro, tra l'attendere che essi vengano a minacciarci e colpirci ed il provocarli.

Gli intendimenti di Federico III erano noti. La Germania, com'egli la voleva, non domandava che di « godere in pace ciò che ha guadagnato. » Essa doveva essere, secondo un'altra sua espressione, « il focolare della pace d'accordo coi Governi confederati. » L'imperatore si dichiarava « indifferente agli splendori delle grandi azioni che arrecano gloria. » Voleva soltanto si potesse dire del suo regno « essere desso stato benefico al suo popolo, utile al suo paese, una benedizione per l'impero. »

Il tempo e la forza son mancati a Federico III per compiere l'opera benefica che si era prefissa.

Narrasi che quando morì Emanuele Filiberto esprimesse il timore che suo figlio potesse, per ambizione guerresca, disfare tutta l'opera pazientemente compiuta prima colle armi, poi con lunghi anni di pace. Federico III sarebbe forse morto anch'egli con questo timore riguardo al figlio Guglielmo se Bismarck, per quanto ci fossero divergenze d'opinione fra imperatore e cancelliere, non fosse rimasto a dirigere la mente del nuovo sovrano, almeno nei primi anni del suo regno, e se non avesse avuto fiducia nella formidabile organizzazione dell'esercito tedesco.

La *Gazzetta di Mosca* scriveva, dopo la morte di Guglielmo, che l'arbitro della pace era ormai Alessandro III. La lotta politica sarà ormai fra lo tsar e Bismarck, alla cui politica il giovane imperatore di Germania presterà il suo nome. Non è più una partita a tre, colle sue combinazioni, quella che ora s'intraprenderà. È soltanto una partita a due, è quasi un duello, con tutti i suoi pericoli. Il cambiamento della situazione diventa quindi gravissimo.

S'aggiunga a ciò, che la Francia, ove lo spirito cavalleresco non è ancora del tutto perduto, sarebbe forse stata più calma e prudente se fosse vissuto l'imperatore Federico che essa, ove è tanto apprezzato il valore, ha veduto combattere con lealtà e senza ferocia sui suoi campi, ma di cui conosceva i sentimenti pacifici, sapendo che dopo aver assistito alle stragi del 1870, egli aveva concepito per la guerra un sacro orrore, e non ne avrebbe mai fatto un'altra di sua iniziativa; mentre altrettanto non può dirsi del suo successore ed erede. Ed anche questo è un pericolo.

Quanto a noi Italiani, perdiamo un caldo amico del nostro Re e del nostro paese, e gli è quasi come se perdessimo un principe dei nostri. I rimpianti stranieri saranno forse più vivi in Italia che altrove, perchè mai alleanza fu più leale e cordiale di quella che ci univa all'imperatore Federico. Profondo è quindi il nostro dolore, anche perchè c'è da temere che una fiaccola di libertà si spenga in Europa mentre altrove minaccia di risorgere il Cesarismo.

FEDERICO III

Federico Guglielmo Nicolao Carlo di Hohenzollern, figlio dell'imperatore e re Guglielmo e della principessa Augusta di Sassonia-Weimar, era nato il 18 ottobre 1831 nel Palazzo Nuovo di Potsdam, quando ancora regnava sul trono di Prussia Federico Guglielmo III. La sua vita fu perciò compresa in quattro regni, contando il suo. Egli vide morire suo nonno, Federico Guglielmo III, nel 1840, dopo un regno di circa quarantatrè anni; suo zio, Federico Guglielmo IV, nel 1861, dopo un regno di ventun anni, che terminò con una reggenza a motivo di un'anemia cerebrale che aveva colpito il re; suo padre, Guglielmo I, dopo parecchi anni di reggenza e ventisette anni di regno, dei quali diciassette come imperatore di Germania. A lui, invece, non era riservato che un regno di 100 giorni, il più breve nella storia della Casa di Prussia. Per avere, nella dinastia Hohenzollern, un altro esempio di breve permanenza al potere bisogna risalire a Giovanni Sigismondo, primo duca di Prussia, che in questa qualità non rimase al potere che un anno, dal 1618 al 1619.

Il principe Federico Guglielmo, figlio d'un militare appassionato per l'esercito e d'una principessa squisitamente educata alla brillante Corte di Weimar, ricevette anch'egli una accurata educazione ed una solida e vasta coltura scientifica; fu suo maestro principale il rinomato storico Ernesto Curtius, autore di poderosi studi sulla Grecia e il resto dell'Oriente, e sull'ellenismo. Si dedicò con speciale amore agli studi storici, i meglio atti per formare l'educazione di un principe, e conquistò il diploma di dottore delle Università di Königsberg, Bonn e Oxford. L'Università di Königsberg lo nominò anzi suo rettore.

Entrò nell'esercito, 1° reggimento della guardia, nel 1849, pur continuando i corsi universitari. Nel 1856 fu nominato colonnello e comandante del 1° reggimento della guardia, e nell'autunno di quell'anno dell'11° reggimento di fanteria a Breslavia.

Il 25 gennaio 1858 sposava Vittoria Adelaide Maria Luisa, principessa reale della Gran Bretagna, ed in quella occasione veniva nominato generale.

Nel gennaio del 1861, quando suo padre assunse la Corona di Prussia, diventò Kronprinz, o principe ereditario.

Le sue prime esperienze di guerra le fece nello Schleswig nel 1864. Quantunque non ricevesse alcun comando in quella guerra, fu tuttavia mandato al campo per comporre alcune difficoltà provenienti da rivalità personali, nel che riuscì prontamente, grazie alla sua amabilità ed al suo tatto. D'indole mite e bonaria, non approvava tuttavia la politica di Bismarck nella questione dello Schleswig-Holstein, nè le aspre lotte del ministro contro la rappresentanza nazionale, per cui già fin d'allora venne in fama di principe liberale.

Fattasi molto tesa la situazione nel 1866, amise anch'egli i suoi scrupoli. Il 17 maggio di quell'anno fu nominato comandante in capo del 2° corpo d'esercito raccolto nella Slesia, varcò con esso il 26 giugno il confine, e coi combattimenti di Nachod, Trautenau, Skalitz, Schweinschädel s'aprì la via attraverso i pericolosi passi dei monti boemi, per modo che, giungendo in tempo al mezzogiorno del 3 luglio presso Chlum, decise delle sorti della battaglia di Königgrätz, per cui ricevette da suo padre sul campo stesso di battaglia le insegne dell'Ordine pel Merito. Aveva avuto la parte di Blücher a Waterloo.

Su questa campagna scrisse egli dipoi un libro, di cui furono distribuite poche copie, intitolato: « Ricordi dell'anno di guerra. »

In occasione dell'apertura del canale di Suez, fece un viaggio in Egitto e Palestina, e scrisse, sotto il titolo « I miei viaggi in Oriente nel 1869, » un altro libro di cui furono soltanto stampati 40 esemplari.

Allo scoppiar della guerra franco-tedesca del 1870 ricevette il comando supremo del terzo corpo d'esercito, col generale Blumenthal (il futuro Moltke della Germania) come capo di stato maggiore. Il 26 luglio partì da Berlino, e per Lipsia, Monaco, Stuttgarda, Karlsruhe si recò alla stanza del 3° corpo, prendendo parte alle prime felici operazioni di quella guerra. Sotto i suoi occhi il 3° corpo conseguì, il 4 agosto, la brillante vittoria di Weissenburg, in cui fece 1000 prigionieri e prese un cannone; in quella battaglia morì il generale francese Douay. Preso quindi il castello di Geisberg, due giorni dopo attaccava a Wörth il generale Mac-Mahon prendendo personalmente la direzione della battaglia. Fu un combattimento dei più accaniti e sanguinosi, i tedeschi vi perdettero 10,642 uomini, e i francesi tra morti e feriti più di 8000 soldati, oltre 200 ufficiali, 9000 prigionieri, un'aquila imperiale, le bandiere, 28 cannoni e 2 mitragliatrici. Così rimasero aperti i passi dei Vosgi, e la città di Nancy poteva essere presa in pochi giorni.

Le truppe entusiasmate presero allora a chiamare famigliarmente il loro prode comandante *Unser Fritz* (il nostro Federico), e sotto il suo comando il 16 agosto entravano in Nancy.

Durante la battaglia presso Metz, egli coprì le truppe combattenti, e quindi con una rapidissima marcia per Commercy, Bar le Duc, Point-du-Jour e Vitry, cooperando colla gran massa dell'esercito tedesco, impedì la congiunzione di Bazaine con Mac-Mahon, tagliando a questi la ritirata su Parigi, benchè questi avesse su di lui quattro giornate di marcia di vantaggio. Il 1° settembre, in unione col principe di Sassonia, sconfiggeva interamente l'esercito francese a Sédan, in quella disastrosa battaglia in cui Mac-Mahon era ferito, Napoleone perdeva il trono, i tedeschi facevano 25,000 prigionieri, e facevano capitolare Sédan con 83,000 uomini, lasciando 400 cannoni e 10,000 cavalli.

Il 6 settembre Federico dirasse un appello a tutti i tedeschi perchè fondassero un Istituto per gli invalidi. Quindi marciava su Parigi con rapidità fulminea, e con successive battaglie poneva l'assedio alla città, rimanendo specialmente vittorioso a Villeneuve e Montrouge. Posto l'assedio alla capitale, rimase col quartiere generale del re a Versailles. Il 28 ottobre fu, assieme al principe Federico Carlo, nominato feld-maresciallo generale, onore che non era mai stato concesso a nessuno dei principi della Casa reale.

Un rescritto del 18 gennaio 1871, giorno in cui l'imperatore Guglielmo era incoronato imperatore di Germania a Versailles, assegnava a Federico la qualità di « Principe Ereditario dell'Impero Tedesco, » col titolo di « Altezza Imperiale. »

Firmati i preliminari di pace, il 7 marzo 1871 egli lasciava Versailles, il 20 marzo egli entrava fra le generali acclamazioni in Berlino. Due giorni dopo riceveva la gran croce della Corona di Ferro. Al ritorno delle truppe fu di nuovo salutato dal popolo con grandi feste nella sua nuova qualità di ispettore generale del 4° corpo d'esercito rinnovato. Assunse pure la presidenza della Commissione per la difesa nazionale.

Si notò che egli, salito in grande considerazione, si occupava con grande interessamento ed attività di tutti i rami della pubblica azienda, e che con particolare ardore favoriva tutto ciò che riguarda le scienze e le lettere, come dimostrava la gran cura con cui si occupava degli scavi d'Olimpia. Il suo carattere nobile, aperto, fermo, il suo cordiale desiderio del pubblico bene, la sua leale affabilità gli guadagnarono l'amore di tutti, e divenne popolare non soltanto in Prussia ma in tutti gli Stati tedeschi. La Germania poteva nutrire sicura la speranza d'un buon futuro sovrano.

In molte occasioni ufficiali funse come compagno o come rappresentante dell'imperatore; in quest'ultima qualità assistette nel 1873 all'apertura dell'Esposizione Universale, visitò quindi le famiglie reali di Svezia e Norvegia e di Danimarca, e il re Vittorio Emanuele a Napoli nel 1875. Quindi, nel 1878, nella dolorosa occasione della morte del Re, venne a Roma, e tutti sanno quanto si rese benviso colla sua nobile condotta, e quali forti vincoli d'amicizia siansi stretti fra lui e re Umberto.

Dal giugno al dicembre di quell'anno, dopo l'attentato di Nobiling contro Guglielmo, ebbe la direzione degli affari dell'impero. In quel tempo ricusò la grazia a Hoedel e scrisse al papa Leone XIII una lettera per fargli sapere che il Governo prussiano non poteva mutare la sua politica ecclesiastica.

Nel 1881, in occasione della morte tragica di Alessandro II, si recò a Pietroburgo alla sepoltura dello tsar. Rappresentò in parecchie altre occasioni, ma, pel gran rispetto che aveva per lui, non tentò mai di occuparsi direttamente degli affari dello Stato. Attese invece, con somma cura, all'educazione de' suoi figli, dedicando il primogenito alle armi, il secondo alla marina, con severissima disciplina.

Siccome ebbe sempre un grande amore per gli studi, e specialmente per gli studi più elevati, partecipò alle feste pel giubileo dell'Università di Heidelberg nel 1886, e per i discorsi che vi tenne, fu vivamente acclamato dai professori e dagli studenti.

Viveva, per lo più, nel reale castello di Potsdam, assieme a sua moglie e sua figlia una vita tranquilla e quasi patriarcale, poco o punto partecipando alle feste ed ai divertimenti di Berlino. Ma un male terribile lo rodeva; una specie di cancro gli si manifestò nella gola, e andò facendosi sempre più grave. Le vicende di questa malattia sono a tutti note, perchè ne furono da mesi pubblicati tutti i giorni i bollettini. Si sperò dapprima nella possibilità d'una guarigione, essendo i medici incerti e discordi fra loro sulla natura del male. Vi furono lunghe alternative di speranze e di paure. Consigliatogli un clima più mite, venne quest'autunno a San Remo alla villa Zirio, e il buon clima di quel paese valse assai ad arrestare i progressi del male.

Ma suo padre, dopo brevissima malattia, moriva la mattina del 9 marzo, e il principe diventato imperatore, sotto il nome di Federico III, era chiamato ad alti e gravosi doveri.

Ad onta della sua malattia e della rigida stagione invernale, partiva da San Remo, e salutava forse a malincuore l'Italia, abbracciando a San Pier d'Arena il re Umberto, a Milano il duca d'Aosta, e manifestando la convinzione ed il desiderio che sarebbero sempre più stretti i vincoli d'amicizia che uniscono Germania e Italia.

Prima di partire, dimostrava già con un suo dispaccio di ringraziamento a Bismarck di volerlo mantenuto al potere, e nella stazione di Lipsia abbracciava come imperatore di Germania il fido consigliere di suo padre.

Presa stanza nel castello di Charlottenburg, poco lungi da quel mausoleo ove riposano i suoi avi, in un manifesto al suo popolo, lodata l'opera del padre, dichiarava di voler mantenere tutti i diritti e doveri della Corona, fare della Germania il focolare della pace, d'accordo coi Governi confederati, di voler essere un re giusto e fedele nella gioia come nel dolore, di volere il rispetto dei diritti costituzionali e delle autonomie locali, mediante la reciprocità dei doveri.

Ed in contemporaneo rescritto al principe di Bismarck, mostrava di avere un programma di regno ben stabilito e preciso, che per lo Stato prussiano lasciava intatte le basi su cui ha riposato finora e per l'impero esigeva uno scrupoloso rispetto di tutti i diritti costituzionali degli Stati confederati. Le forze difensive dell'impero non dovevano essere indebolite; la tolleranza religiosa per tutti i culti doveva essere assoluta; si dovevano fare tutti gli sforzi per la prosperità economica di tutte le classi della società; la più alta educazione doveva essere resa accessibile a classi sempre più estese, ma nella istruzione non doveva trascurarsi la missione educatrice; e si dovevano semplificare i sistemi tributari.

Questo programma sollevava in Germania il più vivo entusiasmo, ed era accolto colle migliori speranze.

Ma intanto lo stato di salute del nuovo imperatore non migliorava, talchè dovette rinunciare a prestare il giuramento voluto dalla Costituzione in Parlamento, limitandosi a mandare una semplice lettera; dovette rinunziare ad assistere alla sepoltura di suo padre, ad accordare al nuovo Kronprinz la firma dei decreti per gli affari correnti.

Un primo e grave urto politico ebbe però col suo Cancelliere. La famiglia sua aveva da tempo accarezzato un progetto di matrimonio della secondogenita col principe Alessandro di Battenberg, già principe di Bulgaria, riammettendolo contemporaneamente nell'esercito tedesco. A questo progetto si oppose Bismarck per ragioni politiche, e ne nacque una crisi; ma Federico non poteva in questi gravi momenti privarsi del suo consigliere, e perciò il progetto fu, se non abbandonato, sospeso. Tuttavia quella crisi non potè giovare alla salute dell'imperatore, il quale sarebbe forse stato più risoluto se non si fosse trovato in così pericoloso stato di salute.

Ed ora egli è morto, non lasciando altra traccia di sè che le sue brillanti vittorie di Weissenburg, Wörth e Sédan, dei servigi resi nella organizzazione dell'esercito, dei simpatici ricordi della sua leale e cavalleresca persona e del suo proclama al popolo tedesco, il quale, purtroppo, non fu che un testamento.

Oltrechè buon principe, Federico III era eccellente marito e padre, modello di severità ed onestà nei costumi tedeschi. La sua fu in tutto e per tutto una vita nobile, spesa nell'interesse della sua patria, della sua famiglia, della scienza e delle arti pacifiche.

I Tedeschi avranno quindi sempre in venerazione la sua persona, e tutto il mondo civile si unirà a loro nel rimpiangere così grave perdita.

GUGLIELMO II

Il nuovo imperatore non ha che 29 anni. È nato a Berlino il 27 gennaio 1859.

Allevato dapprima nel palazzo di Berlino e nel castello di Potsdam dal padre e dall'imperatrice Vittoria, sua madre, gli fu poi dato per governatore civile il professore Hinzpeter, e per governatore militare il maggior-generale Stolberg. Dopo che, nel 1872, secondo il rito protestante, e secondo l'uso di casa Hohenzollern, ebbe ricevuta la confermazione, fu ammesso alla seconda classe superiore del ginnasio di Cassel, ove nel 1877 subì gli esami di maturità, che aprono la strada ai corsi superiori.

Da quel giorno cominciò la sua educazione militare, giacchè fu ammesso nel 1° reggimento della guardia a piedi, e gli fu fatto l'insegnamento della scienza militare da un professore della scuola di guerra di Potsdam. E da quel giorno si può anche dire che visse più che altrove nelle caserme, e non ebbe per compagni che militari. Al termine dell'anno scorso egli era già colonnello comandante il reggimento degli ussari della guardia, al seguito del 2° reggimento di landwehr della guardia e del 1° reggimento di granatieri di Pomerania n. 2° detto « Re Federico Guglielmo IV, » e del battaglione della truppe della marina, proprietario del reggimento austriaco di ussari n. 7, maggiore al reggimento di fanteria austriaca « Guglielmo I, imperatore di Germania, re di Prussia, » capo del reggimento d'infanteria russa di Wesborg n. 85, maggiore al seguito del reggimento di granatieri della guardia russa « Re Federico Guglielmo III. »

In occasione del suo ultimo genetliaco fu nominato generale comandante una brigata.

Se per educazione è un militare, politicamente passava per un entusiasta ammiratore di Bismarck e per sostenere la sua politica anche contro il resto della Corte. Del resto, lo dimostrò, come vedremo, in parecchie occasioni. Bismarck lo ricompensò della sua devozione facendo firmare nello scorso ottobre il rescritto che lo nominava reggente alla supplenza del trono colla firma dei decreti per gli affari correnti, carica che gli fu confermata da Federico III.

Il principe, del resto, è più conosciuto per le sue parole che pei suoi atti.

Quando Bismarck pronunciò ultimamente il suo gran discorso in occasione della legge pei provvedimenti militari straordinari, egli era là ad ascoltarlo, ed approvarlo.

Ultimamente all'assemblea provinciale del Brandeburgo pronunziava il seguente discorso:

« Quando io percorreva a cavallo la Marca di Brandeburgo, durante le ultime manovre, i campi fiorenti e gli stabilimenti industriali in piena attività mi hanno mostrato chiaramente quale è la vera causa della prosperità delle popolazioni e della fecondità dei loro lavori.

« So bene che nel gran pubblico, segnatamente all'estero, mi si attribuiscono tendenze bellicose, spensierate, e la sete d'una vana gloria. Dio mi guardi da così criminosa leggerezza.

« Ripudio simili accuse con indignazione. Tuttavia, o signori, sono soldato, e so che tutti i Brandeburghesi sono soldati.

« Perciò vi domando il permesso di terminare ripetendo le parole che il nostro gran cancelliere ha rivolto il 6 febbraio al Reichstag, quando gli ha mostrato la rappresentanza del popolo a braccetto col Governo, applicando specialmente le sue parole alla Marca di Brandeburgo: « Noi altri « Brandeburghesi non temiamo che Dio, e nessun'altra cosa al mondo! »

È recente il ricordo del brindisi da lui pronunciato in occasione dell'ultimo genetliaco di Bismarck.

Secondo i primi telegrammi delle Agenzie, egli accettando un invito a pranzo in casa di Bismarck, rispondendo al brindisi del cancelliere avrebbe paragonato la Germania ad un esercito col comandante morto, e col primo ufficiale gravemente ferito, ed avrebbe soggiunto: « Quarantasei milioni di tedeschi si rivolgono in questo momento al portabandiera. Egli ci preceda; noi lo seguiremo! » Ed il brindisi sarebbe stato accolto colle grida di: « Viva il principe Guglielmo! Viva Bismarck! »

Questo brindisi fu severamente giudicato, e parve sconveniente come poco rispettoso verso l'imperatore, già quasi considerato come morto, e troppo elogioso pel cancelliere. L'imperatore ne sarebbe stato offeso.

Ad ogni modo, pochi giorni dopo, all'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* venne comunicato un testo rettificato che suona così:

« Nei quaranta ultimi anni non ve n'è stato uno così seriamente difficile come il presente. L'imperatore Guglielmo, che voi avete servito fedelmente durante ventisette anni, è morto.

« La nazione acclama con entusiasmo il sovrano, che è il cofondatore della grandezza della patria.

« Vostra Altezza, e noi tutti, lo serviremo colla vecchia fedeltà tedesca. Per impiegare una immagine militare, paragono la nostra situazione attuale a quella d'un reggimento che marcia all'assalto dopo aver perduto il suo colonnello. Colui che lo segue nel suo comando marcia fieramente avanti, benchè sia gravemente ferito. Tutti gli sguardi sono rivolti verso la bandiera che il portabandiera tiene alta.

« Gli è così che Vostra Altezza tiene la bandiera dell'Impero. Possiate ancora voi per lungo tempo, d'accordo coll'amato e rispettato imperatore, tener alta la bandiera dell'Impero!

« Dio benedica e protegga l'imperatore e Vostra Altezza. »

L'educazione del giovane imperatore è tutt'altro che fatta! Ne fu riconosciuta la deficienza quando, nominandolo reggente alla supplenza del trono, gli fu costituito al fianco una specie di Gabinetto civile e militare con un referendario per tutto ciò che concerne le questioni di toga (il professore Rodolfo Gneist, dell'Università di Berlino); un referendario per ciò che concerne le questioni di spada (il generale Wittich, comandante la 12ª brigata di fanteria e già professore di tattica alla scuola superiore di guerra); e un referendario per la corrispondenza (il consigliere di governo Brandenstein).

Guglielmo è di statura bassa, serio, impettito, sia che discorra in un salotto, sia che cavalchi alla testa d'un reggimento. Soldato fino alla punta dei capelli, ha sempre una mano posata sull'elsa e la lingua sempre pronta a un discorso solenne che comincia e finisce con Dio, patria e re. Vuolsi che abbia, contrariamente a suo padre, spinto parecchie volte l'indipendenza domestica fino alla licenza. Parla parecchie lingue, fra cui il russo, le sue propensioni essendo affatto nordiche. Va spesso a caccia d'orsi e d'aquile pei boschi di Polonia e per le forre dei Carpazi.

Pare che ultimamente fosse in urto con sua madre l'imperatrice Vittoria, e si opponesse al matrimonio di sua sorella col principe di Battenberg. Si sarebbe però riconciliato colla madre dietro viva preghiera di Federico morente.

Ad ogni modo, non è carattere affabile e malleabile come suo padre. La scuola bismarckiana e militare l'ha reso poco sensibile.

Le ultime ore.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 1,50 *pom.* — **(Urgenza).** — Alle ore 11,05 il cappellano Roggè amministrò all'imperatore i sacramenti. Alle 11,12 l'imperatore spirava. Venne subito abbassata la bandiera, che sventolava sull'alto del castello di Friedrichskron. Il castello venne occupato militarmente. Il pittore Werner ha preso la maschera del defunto.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Dalle 10,15 di stamane il castello di Friedrichskron è severamente isolato. A quell'ora i polsi dell'imperatore Federico erano debolissimi.

A mezzanotte l'imperatore passò un'ora su d'una poltrona e prese qualche nutrimento. Verso le 3 ant. la debolezza aumentò in modo minaccioso; allora tutta la famiglia fu chiamata telegraficamente al castello.

L'imperatore spirò senza agonia alle ore 11 ant. Tutta la famiglia era presente all'ultimo estremo momento.

Bismarck giunse alle ore 1,10 pom. da Wildpark in vettura e si recò immediatamente a Friedrichskron.

La salma dell'imperatore era ancora sul letto di morte.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Stamane il pastore Persius diede la comunione all'imperatore morente in presenza della famiglia imperiale e del ministro della Corona imperiale Stolberg, del generale Capo Albedyll e del grande maestro di cerimonie Eulenburg, del grande scudiero Rauch, di tutti gli aiutanti di campo, del principe Radolin e del maresciallo di Corte.

DOPO LA MORTE.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il *Reichsanzeiger* pubblica una comunicazione del Ministero che annunzia la morte dell'imperatore dopo lunghe sofferenze, sopportate con costanza ammirabile e con fede ferma in Dio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Alle ore 2 pom. le campane della città cominciarono a suonare. A tutti gli stabilimenti pubblici, alle case ed ai negozi sventolano le bandiere abbrunate. Ovunque sono esposti busti del defunto imperatore Federico frammezzo a decorazioni di lutto. Berlino è in lutto profondo. Giungono dispacci da tutti i punti della Germania annunzianti da ovunque dimostrazioni di pubblico cordoglio. Tutti i ministri sono a Friedrichskron attorno al nuovo imperatore per prestare giuramento di fedeltà nelle sue mani. Anche la nuova imperatrice trovasi al castello.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,30 *pom.* — Ieri, congedandosi da Bismarck, l'imperatore pose nella mano di lui quella dell'imperatrice, come per giudicarli. A mezzanotte rimasero a vegliare il malato il Kronprinz, il principe di Meiningen e due medici. L'imperatore chiese ancora al dottor Hovell: « Come va il mio polso? » Verso le ore due la respirazione diventò nuovamente molto tormentosa. I medici gli diedero calmanti per prepararli una morte lenta e dolce. Alle ore sei tutta la famiglia imperiale era raccolta attorno al capezzale del morente. Il predicatore di Corte verso le ore dieci cominciò a recitare le preghiere funebri. Il pittore aveva già fatto lo schizzo dell'imperatore. Quando l'imperatore spirò era presente solo il ministro di finanze Stolberg. A mezzogiorno Bismarck convocò un consiglio di ministri a Berlino, e poi si recò a Potsdam. Berlino ha lo stesso aspetto del marzo scorso, quando morì Guglielmo I. Vi sono le stesse bandiere nere, le stesse gramaglie. I funerali verranno fatti senza pompa ufficiale a Potsdam. L'esposizione della salma verrà fatta nella Garnisonkirche. L'imperatore sarà probabilmente seppellito nella Friedenkirke.

BADEN-BADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — L'imperatrice Augusta, informata con grandi riguardi del pericolo che correva l'imperatore figlio, espresse il desiderio di tornare immediatamente a Potsdam. I medici si opposero temendo per la salute di lei; ma l'imperatrice insiste nel recarsi a Potsdam.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Si assicura che l'imperatore ha conservato i sensi fino a mezz'ora prima della morte. Dette segno collo sguardo alla famiglia ed alle altre persone presenti di riconoscerli. L'imperatore posa sul letto di morte coperto d'un drappo bianco. Egli ha l'aspetto sereno. Nel pomeriggio venne rogato l'atto di morte. L'imperatrice Vittoria si è ritirata nel suo appartamento in preda ad un profondo dolore. Le ultime volontà dell'imperatore trovansi depositate presso il Ministero della Casa Reale. Si apriranno in presenza del ministro di giustizia. Tutti i ministri, capitanati da Bismarck, i generali e gli ufficiali rimasero qualche tempo nella stanza mortuaria rendendo l'ultimo omaggio al defunto.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Davanti al castello di Friedrichskron staziona una grande folla desiderosa di vedere la salma dell'imperatore. Dalle 6 pom. non è più permesso di vedere la salma, che verrà esposta domani solennemente in una sala del castello.

La guardia della Corona, gli ussari ed i soldati del battaglione di istruzione fanno il servizio d'onore presso la salma.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Tutti i giornali pubblicano articoli di alto elogio e vivo compianto per la morte dell'imperatore. La *Norddeutsche* dice: « Federico, vero Hohenzollern, lascia nei cuori dei contemporanei e nella posterità la memoria di un principe amato per le più alte e più perfette virtù, fra cui un nobile umanismo. » Lo stesso giornale scrive: « Ebbe sempre sottocchi ciò che è tradizionale negli Hohenzollern: il sentimento del dovere, la severità nell'esercizio del potere. Questi furono gli esempi che lo guidarono nel lavoro severo in cui passò la gioventù sua prepararsi al trono. » L'esposizione della salma dell'imperatore si farà a Potsdam nella chiesa della guarnigione. Si assicura che in quella chiesa sarà pure sepolto.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 9,32 *pom.* — L'imperatore Federico III giace sopra un modesto letto di ferro. La salma è ricoperta da un lenzuolo fino alle labbra. Le mani sono giunte. Sul petto posa una ghirlanda di fiori. Tutti i ministri hanno già presentato i loro omaggi ai nuovi sovrani. A visitare la salma sono stati ammessi prima i ministri, poi gli aiutanti di campo, quindi gli ufficiali e per ultimo i soldati di guardia al castello. Domani la salma verrà trasportata nella cosidetta sala dei diaspri, oppure nella sala della malachite.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,35 *ant.* — **(Urgenza).** — Oggi si procederà all'imbalsamazione del cadavere dell'imperatore. La salma non verrà esposta. I funerali saranno semplicissimi. L'imperatore verrà sepolto nella Friedenskirke lunedì sera.

È stato pubblicato il proclama del nuovo imperatore. Le truppe prestarono giuramento. Per oggi è convocato il Consiglio federale per ricevere comunicazione della successione al trono. Il Reichstag ed il Landtag saranno convocati forse per venerdì.

L'imperatore ha pronunziato le ultime parole ieri mattina, alle 10. Esse furono queste: *Dove sono i miei dispacci?*

L'impressione della morte di Federico III

In Italia.

La commemorazione alla Camera italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 3 *pom.* — La notizia della morte dell'imperatore Federico III di Germania fu conosciuta qui a mezzogiorno. Quantunque aspettata, fece dolorosissima impressione. Il primo giornale che uscì con essa fu la *Capitale*: le edicole e i venditori furono presi d'assalto.

Alla Camera c'è una notevole animazione. Numerosi deputati a frotte recansi a colloquio col presidente Biancheri, il quale mostra loro gli ultimi dispacci. I ministri Brin e Bertolè-Viale arrivano alle ore 2,30 pom. I deputati li circondano. Arriva Crispi, il quale sale al banco di presidenza e va a parlare con Biancheri.

Indi il presidente del Consiglio si reca al banco dei ministri e subito dopo si alza per parlare. Attenzione vivissima. CRISPI dice:

« *Onorevoli deputati,*

« Un altro lutto per la Germania! Quantunque attesa, la notizia non giungerà meno dolorosa all'Italia. Federico III, l'amico fedele e devoto del nostro Re, il soldato valoroso, il principe saggio, è morto stamane alle ore undici e un quarto. Che volete ch'io vi dica che non sia nell'animo vostro? La storia di questo principe la conoscete: è contemporanea. Egli combattè in quelle lotte che valsero a completare l'unità della patria sua e della patria nostra. Era un pegno di pace per l'Europa! Non, per questo, ch'io tema che questa pace possa essere turbata; imperciocchè il figlio augusto che sale sul trono ha i medesimi principii, i medesimi pensieri ed i medesimi interessi del padre suo, che noi piangiamo. Lascio alla presidenza della Camera proporre quelle testimonianze di lutto che parranno degne di tanto imperatore. Non ho duopo di ricordarvi quali sieno i nostri doveri, quali i nostri sentimenti; perchè sono sicuro che nelle mie poche parole io non solo mi sia reso interprete di voi, onorevoli deputati, ma di tutta la Nazione, che sentirà la dolorosa notizia con cordoglio e amarezza. » (*Vive approvazioni*)

Il PRESIDENTE DELLA CAMERA pronunzia le seguenti parole: « L'infausta notizia che il Governo partecipa alla Camera non può non colmare di dolore ogni cuore italiano. L'imperatore Federico III fu vero e costante amico dell'Italia, fu amico sincero ed affezionato alla Dinastia di Savoia; l'imperatore Federico III fu vincolo d'unione e d'amore tra la nazione germanica e l'Italia. La sventura che ha colpito la Germania colpisce ad un tempo l'Italia; il cordoglio ed il lutto sono ad entrambe comuni. Al principe valoroso, al sovrano saggio e sapiente io rendo, in nome della Camera dei deputati, un tributo del più vivo e profondo rimpianto; rendo al sincero amico dell'Italia e del suo Re una suprema testimonianza d'indelebile gratitudine e di perenne riverenza. La Camera dei deputati, in nome della Nazione italiana, esprime le più sentite condoglianze ai popoli della Germania, e manda al nuovo imperatore i più fervidi voti per la di lui felicità. » (*Vive approvazioni*)

Il presidente della Camera propone quindi che la Camera voglia sospendere le sue sedute fino a lunedì in segno di lutto e di partecipazione alla sventura che ha colpito la Germania e che colpisce ad un tempo l'Italia, e che la bandiera sventoli a mezz'asta sul palazzo della Camera. (*Benissimo! Bravo!*)

CRISPI prega di inviare al novello imperatore il resoconto della presente giornata come manifestazione dei sentimenti dell'Italia e per lui e per la nazione amica ed alleata.

Le proposte del presidente della Camera e del presidente del Consiglio sono approvate all'unanimità.

Levasi la seduta alle 2,45.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 8,30 *pom.* — La notizia della morte dell'imperatore giunse al nostro Governo mediante un telegramma dell'ambasciatore De Launay da Berlino. Il nostro Governo comunicò subito il telegramma all'Ambasciata tedesca. La notizia venne subito diffusa. Molti edifizi pubblici e diversi privati issarono la bandiera a mezz'asta. Intanto, essendo l'ora della seduta alla Camera, i deputati si recarono a Montecitorio piuttosto numerosi. Vi era molta animazione. L'on. Crispi comparve nell'aula con un aspetto alquanto abbattuto, sebbene si veda che è assai migliorato in salute. Le parole dell'on. Crispi furono ascoltate fra il più religioso silenzio.

Le proposte del presidente Biancheri vennero approvate alla unanimità. La seduta è durata soltanto venticinque minuti.

Il nuovo imperatore ha mandato a Re Umberto un telegramma che annunzia la morte del padre e la sua assunzione al trono. La notizia è accompagnata da parole di simpatia e di amicizia per la dinastia di Savoia. L'onor. Crispi mandò, a nome del Governo, un dispaccio a Bismarck. Finora la Corte nulla ha deciso circa il lutto, attendendosi gli ordini del Re da Monza.

Tutti i ministri si recarono ad apporre la loro firma al registro di condoglianze, stato aperto presso l'Ambasciata di Germania. L'ambasciatore conte Solms di Sonnenwalde era tornato oggi appena da Bologna.

Il Re mandò un telegramma da Monza, nel quale esprimeva il suo profondo rammarico per tanta perdita.

La Regina mandò il marchese di Villamarina ad esprimere le sue condoglianze all'ambasciatore germanico.

Oggi la Regina ed il Principe Reale non uscirono da palazzo. Al Quirinale era innalzata la bandiera a mezz'asta. Anche in Campidoglio si notò la bandiera abbrunata.

Il ff. di sindaco, marchese Guiccioli, mandò un telegramma di condoglianze al borgomastro di Berlino.

I giornali sono usciti stasera listati a bruno, e contengono commoventi necrologie dell'imperatore.

La *Riforma* dice: « Per quest'uomo che ha cessato di soffrire oggi, soffre tutta la Germania, tutta l'Italia, tutto il mondo civile. Cinquantasette anni di vita tutti consacrati alla patria, alla famiglia, all'umanità gli avevano conciliato la stima e l'affetto di tutti i buoni. Cento giorni di regno ben altrimenti gloriosi di quelli di Napoleone I gli confermarono l'universale venerazione. Socrate insegnò a morire. Questo imperatore insegnò a vivere colla certezza, colle sofferenze, coi tormenti fisici e morali di una morte che lo toglieva, oltrecchè dagli affetti profondi, ad un compito immortale cui sarebbe bastata la nobilità del suo animo, la fermezza di carattere e l'elevatezza dell'ingegno. »

La *Riforma* soggiunge che la figura di Federico non è destinata a scomparire. « Speriamo che la sua memoria eserciterà una benefica influenza sul trono di Germania. »

Il *Fanfulla* dice che una delle più buone e più luminose pagine dell'umanità viene strappata. « Sapevamo che quell'uomo era condannato; tuttavia amavamo sperare in un miracolo. La morte lo trovò da buon soldato fermo al suo posto, combattendo senza speranza di vincere, profittando fin dell'ultimo momento per lasciare ammaestramenti della sua sapienza politica. Il licenziamento di Puttkammer è un vero testamento politico fatto in omaggio alla libertà. »

L'*Italie* dice che la morte di Federico III sarà rimpianta in tutta la Francia non meno che altrove, perchè si sapeva che egli non divideva i pregiudizi di coloro che lo circondavano.

Il *Diritto* dice che la Germania sotto la guida di questo nobile, giusto e liberale pensatore si sarebbe cinta in breve tempo di una gloria più pura, ossia della gloria civile. Egli sarebbe stato un sovrano benefico pel proprio paese e per tutta l'Europa. La sua morte ci piomba nell'incertezza. V'è a temere che il suo successore si preoccupi più di militarismo che di riforme civili. Quindi le speranze di un disarmo europeo si vanno affievolendo.

Il *Capitan Fracassa*, mandando condoglianze all'imperatrice Vittoria che fu costante confortatrice dell'imperatore, dice che la storia la chiamerà « l'imperatrice del dolore. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,35 *pom.* — Anche l'*Osservatore Romano* esprime vivo cordoglio per la morte dell'imperatore, e annunzia che il nuovo imperatore avendo comunicato la notizia al Papa, questi gli rispose esprimendo le sue condoglianze.

La *Tribuna* dice che il Re era veramente intenzionato di recarsi a Berlino, ma ora che Federico III è morto avrebbe rinunciato a questo viaggio. Andrà a Berlino pei funerali il Duca d'Aosta. Il Re si tratterrebbe a Monza tre giorni. Per contrario, secondo il *Popolo Romano*, S. M. verrebbe a Roma domattina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8,10 *ant.* — Il *Don Chisciotte* dice che l'imperatore Federico era amato specialmente perchè le popolazioni sapevano che egli pur sapendo fare la guerra, non voleva farla. Suo figlio acquista la Corona tra l'indifferenza e la freddezza; speriamo tuttavia che in questo momento egli senta tutta la responsabilità sua; auguriamoci che l'Italia non debba mai combattere che per difendere il proprio diritto.

L'*Opinione* non crede ad un turbamento della pace. Dice che il nuovo imperatore fida intieramente in Bismarck, il quale provocò la triplice alleanza allo scopo esplicito di tutelare la pace contro chiunque volesse turbarla.

Nel Consiglio dei ministri che si tenne ieri sera sotto la presidenza dell'on. Crispi si dovevano prendere decisioni circa la partecipazione dell'Italia ai funerali. Il Re aveva telegrafato che andrebbe a Berlino il principe ereditario, ma la decisione venne sospesa, poichè finora nessuna comunicazione è venuta da Berlino circa i funerali. Pare che l'imperatore Federico abbia ordinato nel testamento che la sepoltura si dovesse fare senza pompa alcuna.

Il *Capitan Fracassa* dice che il Re tornerà domani a Roma. A Corte venne ordinato un lutto di quindici giorni.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 3,35 *pom.* — Giunge in questo momento la notizia della morte dell'imperatore. Benchè aspettata, ha fatto impressione. Dispacci spediti da Monza a mezzodì recano che il Re Umberto è arrivato colà a mezzanotte; ma che nessuna disposizione era stata presa perchè egli dovesse partire per Berlino. Il Re è andato a Monza per riposarsi dalle fatiche e dalle emozioni di questi giorni.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 11,30 *pom.* — Quantunque la morte dell'imperatore non potesse riuscire inaspettata, ha fatto qui una impressione profonda. Dappertutto si notano bandiere a mezz'asta ed abbrunate. Il sindaco Castagnola telegrafò al borgomastro di Berlino, assicurandolo della parte grandissima che la cittadinanza prende al lutto della Germania e del vivissimo cordoglio per la morte del grande principe, amicissimo dell'Italia.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Re, appena ricevuto comunicazione dall'imperatore Guglielmo della morte del suo augusto genitore, gli ha risposto con un affettuoso, addoloratissimo dispaccio.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Alle ore 5,25 pom. sono partiti i quattro studenti rappresentanti l'Università di Lipsia. Gli studenti bolognesi presentarono loro alla stazione una corona da deporsi sulla tomba di Federico III. Gli studenti tedeschi ignoravano la notizia della morte dell'imperatore, e si mostrarono molto commossi apprendendola. Altre corone verranno presentate stasera agli studenti di Heidelberga e domani agli studenti di Berlino, che ritornano da Firenze.

A Torino.

Nella nostra città la morte del valoroso e saggio imperatore di Germania ha prodotto, come dappertutto in Italia, una dolorosa impressione. Stamane ai vari edifizi pubblici erano state innalzate le bandiere a mezz'asta ed abbrunate. Nel pubblico è grande l'interesse e la partecipazione a questa morte e vivissima la curiosità di conoscerne i particolari. Noi che abbimo la possibilità di uscir primi per Torino colla notizia della morte, vedemmo non una, ma successive edizioni della sera esaurite in pochissimo tempo.

Il nostro Municipio ha voluto pur esso associarsi, a nome della cittadinanza, a questo grande cordoglio.

Il sindaco comm. Voli ha inviato al borgomastro di Berlino il seguente telegramma:

« Torino, che in solenne circostanza ebbe l'avventura di ospitare l'imperatore Federico venuto ad associarsi alla gioia degl'Italiani, oggi divide col popolo germanico il profondo cordoglio per la perdita del sovrano prode, giusto e sapiente. »

In Inghilterra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 1,30 *pom.* — La notizia della morte dell'imperatore di Germania si sparse qui da noi nelle prime ore del mattino, ma si trattava di un falso allarme. La notizia venne poi ripetuta e confermata verso mezzodì. I giornali che uscirono all'una colla notizia della morte e colla commemorazione dell'imperatore andarono a ruba. La commozione è generale. Dappertutto si scorgono bandiere abbrunate ed a mezz'asta. La Borsa ebbe da questa notizia una scossa assai sensibile. La *season* di Londra in causa di questo lutto può considerarsi come finita.

In Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La notizia della morte dell'imperatore produsse una profonda, dolorosa impressione in tutte le classi sociali. La *Neue Freie Presse* dice che i suoi atti come imperatore dimostrarono chiaramente le sue intenzioni; essi non si dimenticheranno per la loro soggetta maturità. Il *Fremdenblatt* esprime il grande dolore della nazione austro-ungarica per la morte dell'imperatore. Soggiunge che l'impero di Germania è solidamente fondato; il nuovo imperatore, che è pure legato da cordiale amicizia alla Corte di Vienna, continuerà la missione di pace. Altri giornali apprezzano nello stesso senso il luttuoso avvenimento.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La *Wiener Abend Post* rileva il grande dolore che la morte dell'imperatore desta nell'Austria alleata della Germania e nella Casa imperiale, così strettamente legata alla Casa di Prussia. Oggi i teatri di Corte sono chiusi d'ordine dell'imperatore. L'imperatore da Budapest ha telegrafato condoglianze al principe di Reuss, ambasciatore germanico. All'Ambasciata di Germania si inscrissero Taaffe e altri ministri, il Corpo diplomatico, gli alti funzionari e la nobiltà.

In Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 4,50 *pom.* — La Camera dei deputati oggi non teneva seduta. Quindi non si potè avere alcuna comunicazione ufficiale della morte dell'imperatore. La città era però battuta in ogni senso da venditori di giornali, i quali avevano fatto una seconda edizione per annunziare la morte dell'imperatore. Questa morte, quantunque non impreveduta, produsse un senso di dolore. Le prime impressioni pubblicate dai giornali della sera sono di simpatia per la memoria del defunto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Goblet e quindi gli altri ministri si recarono all'Ambasciata di Germania per presentare le condoglianze. Il generale Bruyère vi andò a nome di Carnot. La *Liberté* esprime vivo rammarico per la morte di Federico, che poteva essere un giorno un pacificatore. Quel giornale crede che, nonostante le idee che si attribuiscono all'imperatore Guglielmo, nulla vi ha a temere per lungo tempo da sua parte. Nulla si cambierà nell'attitudine dell'impero. La Francia non darà certo pretesti ad un conflitto, però si dovrà stare attenti a quello che accadrà al di là dei Vosgi. La *Patrie* loda pure Federico; non crede che il suo successore tenterà imprese bellicose. Il *Paris*, parlando delle possibili conseguenze della morte, dice che la Francia deve fortificarsi e tenersi in guardia. La *Cocarde* crede che Guglielmo ed il partito militare prenderanno il sopravvento e domineranno lo stesso Bismarck. Il pericolo quindi aumenta verso l'est.

Il *National* crede che la Germania non divida i sentimenti bellicosi di Guglielmo, che dovrà tenere conto dell'opinione pubblica. Quanto alla Francia, essa deve mostrare all'estero la sua ferma decisione di difendere la pace senza provocazioni nè debolezze. Il *Temps*, constatando le speranze pacifiche che fece nascere l'avvenimento al trono di Federico, dice: « È da temersi che queste speranze sieno state un sogno. Il prossimo avvenire ci mostrerà se qualcuna delle idee benigne che Federico sparse intorno a sè, sia destinata a sopravvivergli. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 9,10 *ant.* — Tutti i giornali constatano questo fatto: che a Parigi la morte dell'imperatore Federico III, mentre non ha prodotto alcuna meraviglia, ha destato un sentimento universale di pietà. Frattanto, nessuna animazione, nessuna agitazione speciale e solo alcune discussioni sui pericoli futuri. È stata molto notata la premura del presidente dei ministri di trasmettere le condoglianze del Governo della Repubblica a Berlino.

Dei giornali, soli i boulangisti hanno considerazioni pessimiste. La *France* e la *Cocarde* vedono nella morte di questo imperatore un pericolo imminente per la Francia. La *République Française* è pure inquieta e raccomanda la vigilanza, ma senza paure nè imprudenze. Il *Journal des Débats* dice che sin tanto vivrà Bismarck la pace d'Europa non sarà minacciata dalla Germania.

Il *Gaulois* crede che nulla sarà mutato nella politica pacifica della Germania. Il *Figaro* dice: « L'imperatore nuovo parlerà più alto di suo padre, ma non agirà tanto presto. Conviene che la Francia riesca ad aprire la sua Esposizione. Bisogna esser calmi e non fare delle fanfaronate. » La *Justice*: « La Francia vuole la pace. La volontà dell'imperatore di Germania è pel suo mantenimento condizione importante, ma non decisiva. La parola d'ordine è: *l'ora è solenne*. Senza provocare, bisogna esser pronti a rispondere alle aggressioni. » L'*Intransigeant*: « La situazione è di una gravità eccezionale. La Francia, che trovò cinque miliardi per pagare i danni della guerra, ne troverà bene altrettanti per prepararla. »

Lettera telegrafica da Roma

Il ritorno della Regina e del Principe Reale.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La Regina ed il Principe di Napoli sono arrivati.

I provvedimenti ferroviari — Consiglio di ministri — Una notizia smentita — Pagliani — I lavori parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 9,35 *pom.* — Oggi la Commissione pei provvedimenti ferroviari ha tenuto una seduta che è durata quattro ore. La Commissione si è concordata circa le proposte di Genala, da questi già concordate col ministro Saracco e quindi colle Società. In una sola questione non si è trovata d'accordo: in quella dei tronchi comuni alle Società. Domenica Genala leggerà la sua relazione, lunedì la presenterà.

— Oggi vi è stato Consiglio dei ministri in casa dell'on. Crispi.

— La *Tribuna* smentisce le notizie di nuovi disordini che si diceva avvenuti in Francia a danno degli operai italiani. I rapporti ufficiali al Governo recano che la tranquillità è completa.

— Questa sera parte per Torino il prof. Pagliani, direttore generale della Sanità.

— Nella seduta di lunedì l'on. Crispi chiederà che la Camera fissi subito l'ordine del giorno per la discussione della riforma comunale e provinciale. Si assicura che il bilancio della pubblica istruzione verrà discusso nelle sedute antimeridiane.

Le elezioni amministrative a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore* 8,10 *ant.* — La lista clericale per le elezioni amministrative, annunziata ufficialmente è la seguente: Bianchi Francesco, negoziante — Boncompagni di Mombello, principe — Cugnoni Giuseppe, professore — Principe Doria — Gualtieri, negoziante — Gigli, possidente — Jacoucci, avvocato — Koch, ingegnere addetto alla Banca Nazionale — Marchese Lavaggi — Libani, ingegnere — Nelli, fonditore — Principe Rospigliosi — Senni, possidente — Seitz, possidente — Silenzi, dottore.

Alcuni di tali candidati sono consiglieri scadenti, altri hanno nomi affatto nuovi. Mancano alla lista quattro nomi di candidati che si dice il Comitato non abbia potuto concertare. Quindi sulla scelta di essi son lasciati liberi gli elettori. Si dice però che alcuni nomi di assolutamente intransigenti siano raccomandati sottomano. Il duca Leopoldo Torlonia mandò un telegramma nel quale dichiarava di non accettare la candidatura a consigliere provinciale offerta dai clericali.

La morte dell'arcivescovo di Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 1,50 *pom.* — Questa notte, alle ore 3,30 antimeridiane, è morto nel suo palazzo a Firenze l'arcivescovo monsignor Eugenio Cecconi. Aveva cinquantaquattro anni. Da due giorni era tornato dalla campagna aggravato. Ieri sera gli era stato recato solennemente il Viatico. Egli conservò la pienezza delle facoltà mentali fino agli estremi. Lascia un mediocre patrimonio. Era pregiato scrittore di cose storiche; si ricordano di lui le storie del Concilio di Firenze e del Concilio Ecumenico Vaticano. Si fanno già i nomi per la sua successione, ignoro con qual fondamento. Fra gli altri candidati all'arcivescovato di Firenze si nomina monsignor Bernardino Caldajoli, vescovo di Grosseto.

La Duchessa di Genova a Dresda.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — La Duchessa di Genova stamane è arrivata al castello di Pillnitz.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

XVII.

Il mio viaggio fu abbastanza buono, sebbene un po' lungo; dovevo aver cura di non stancar troppo *Alcsan*, affinchè potesse continuare a portarmi fino alla meta. Le carrozze pubbliche, oltre ad essere incomode, erano, in quel tempo, molto lente e sempre affollate, ed io avevo estremo bisogno di viaggiar solo.

Arrivai ad Orléans il 26 nevoso verso le nove di sera e cercai Giovanni Clusson nell'osteria indicatami; nessuno lo aveva visto.

Aspettai ancora quindici giorni, ma inutilmente. Pensando finalmente che, per una ragione qualsiasi mio padre avesse cambiato d'avviso e di direzione, ripartii, lasciando, per ogni buon fine, una lettera e un pacco d' « assegnati » all'oste, affinchè glieli rimettesse se mai si presentasse.

Ritornavo tristemente a casa. Quell'assenza di mio padre mi dava una grande inquietudine. Era stato riconosciuto, arrestato o trasferto a Parigi? In quel caso la sua morte era certa. Emigrato e al servizio dei principi, non poteva certamente trovar grazia dinanzi al Tribunale rivoluzionario.

Non so perchè i miei presentimenti divenivano sempre più tristi avvicinandomi ad Aubusson, nè perchè non potevo staccare dall'immagine di mio padre quella di Bruto-Dupuy. Il procuratore-sindaco era certamente l'uomo che il proscritto aveva, più di chiunque altro, da temere. Il carattere inflessibile, l'odio profondo e inveterato del vecchio giacobino contro il bel *Fenestrange*, erano troppo conosciuti per mettere in dubbio che non fosse felice di poterlo far arrestare e mandare al Tribunale rivoluzionario.

Come impedire quella disgrazia? Pensavo di avvisar Clelia dell'arrivo di mio padre. Se fosse stato minacciato da qualche pericolo, ella avrebbe interceduto presso Dupuy ed ottenuto, forse, la sua grazia.

Piena la mente di quei tristi pensieri, arrivai ad Aubusson il 12 piovoso ed attraversavo a cavallo la gran piazza, quando udii battere il tamburo.

Il banditore, in mezzo ad una folla immensa, leggeva il proclama seguente:

Estratto del giudizio del Tribunale rivoluzionario di Parigi, che condanna alla pena di morte il nobile Guy di Fenestrange. Particolari dell'esecuzione che ha avuto luogo il 4 piovoso sulla piazza della Rivoluzione.

Ero sceso da cavallo ed era entrato nel circolo formato dagli spettatori. M'aspettavo di udire la lettura di qualche nuovo decreto della Convenzione o di qualche bollettino di vittoria riportata sui Prussiani, quando ricevetti così, all'improvviso, la notizia della morte di mio padre.

Il colpo fu tanto violento che mi sentii impallidire e venir meno. Per qualche momento non udii che parole confuse di cui non potevo comprendere il senso; il banditore continuava la sua lettura senza conoscermi, e gli spettatori, di cui la maggior parte non mi avevano mai visto, non facevano attenzione a me.

Una parola mi restituì pertanto il sentimento della realtà. Il banditore gridava al popolo che *mio padre era traditore della patria.*

— Miserabile! — esclamai precipitandomi su lui e strappandogli il foglio che teneva in mano; — mio padre era miglior cittadino di te e di tutti gli infami *sans-culottes* della tua specie.

Il banditore tentò invano di lottar meco. Con un pugno lo gettai a terra, e volgendomi verso la folla che mormorava, gridai:

— Briganti! Vi sfido tutti, voi e la vostra abbominevole Repubblica. Abbasso i *sans-culottes*! Viva il re! La mia disperazione era tanto violenta che credo mi sarei battuto contro un esercito intiero. Nessuno, del resto, accennò ad accettare la mia sfida; qualcuno anzi diceva con compassione:

— È il figlio del bel *Fenestrange*. Povero giovine!

E siccome quattro o cinque gendarmi usciti dalla caserma vicina e attratti dal rumore pareva volessero arrestarmi, da ogni parte mi si gridava:

— Fuggite! Fuggite!

Ma io non mi muovevo. Fermo e risoluto, aspettavo il nemico. Allora una buona donna mi disse:

— Pensi a sua madre!

Quest'ultima parola mi fece decidere a prendere la fuga. Risalii su *Alcsan*, ma, per insultare i gendarmi, lo lanciai verso loro al galoppo, al momento in cui pareva volessero arrestarmi. Essi si scostarono tentando ferire *Alcsan* colle loro spade, ma il bravo animale fece a proposito uno scarto e mi portò dall'altra parte della strada, poi partì al galoppo. I gendarmi erano a piedi e non poterono inseguirmi; quando mi vidi quasi in salvo, mi voltai e gridai nuovamente:

— Abbasso i *sans-culottes*! Viva il re!

XVIII.

Appena uscito da Aubusson m'incamminai per la strada di Grangeneuve. Era quasi notte; grandi nuvoloni neri correvano pel cielo, cacciati da un vento violento. Tutto annunziava l'uragano. Infatti non andò guari che, senza diminuire la violenza del vento, larghe goccie di pioggia cominciarono a cadere. Poi venne il vero acquazzone, ed in cinque minuti mi trovai inzuppato da capo a piedi. Sapeto che la strada che da Aubusson conduce a Grangeneuve è quasi sempre, anche ora, deserta. Non un villaggio, non una casa isolata dove ripararsi. Dappertutto la cupa foresta coi suoi grandi alberi che sembrano, la notte, guardarvi ed osservarvi come un nemico. Ad un punto fui obbligato di fermarmi e di scendere da cavallo. *Alcsan* era così stanco che non poteva più camminare. Per dargli il tempo di riposarsi io riparai dietro ad un gruppo di quercie e mi appoggiai ad uno di quegli alberi. Là mi misi a pensare a mio padre morto sul patibolo, a mia madre rimasta vedova, ed il mio spirito, già attristato dalla notte e dalla stanchezza, entrò in quello stato, tra la veglia ed il sonno, che dispone all'allucinazione. Ad un tratto la pioggia cessò e la luna comparve in cielo. Io mi scossi e stavo per montare a cavallo e partire, quando vidi staccarsi da un altro gruppo d'alberi che mi stava di fronte e venir verso me un uomo, o piuttosto un'ombra, di grandezza soprannaturale. Non camminava, scivolava sull'erba e s'avanzava fissandomi con occhi immobili. Riconobbi mio padre e rimasi colpito da immenso terrore. Egli aprì la bocca e parlò. Non so se altri avrebbe potuto udirlo, ma io lo udii parlare sebbene paresse che dalla sua bocca aperta non uscisse alcun suono; e mentre parlava vedevo attorno al suo collo, mal nascosto dal sudario che avvolgeva il fantasma, il segno rosso della falce della ghigliottina.

— Roberto, — egli disse, — colui che m'ha fatto arrestare e m'ha dato nelle mani del Tribunale rivoluzionario è Bruto-Dupuy. Giurami che mi vendicherai!

Feci segno che avrei obbedito. Non potevo parlare; avevo paura del suono della mia voce.

— Giura — disse ancora lo spettro — che Bruto-Dupuy morrà di tua mano.

(*Continua*).

Stanley ferito.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il corrispondente da Lisbona dell'*Indépendance Belge* telegrafa che ricevette notizie dal Congo dicenti che gli Arabi pretendono che Stanley sia stato ferito e che la maggior parte dei suoi uomini abbiano disertato, ed inoltre che Tippotip non avrebbe voluto fornirgli i convogli ed i portatori promessigli.

Un arbitrato proposto dagli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il Senato votò una mozione tendente a facilitare l'appianamento delle divergenze fra gli Stati Uniti e le altre nazioni mediante un arbitrato.

Il re di Svezia a Copenaghen

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il re di Svezia è giunto. Fu ricevuto dalla famiglia reale danese. In seguito i sovrani di Danimarca visitarono l'Esposizione, esprimendo al commissario la loro soddisfazione.

Una onorificenza spagnuola al duca d'Edimburgo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La regina nominò il duca di Edimburgo cavaliere del Toson d'oro.

Una conferma per Wolseley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La regina approvò il decreto che mantiene Wolseley per un nuovo periodo di due anni nelle funzioni di aiutante generale dell'esercito inglese.

Il discorso di Kalnoky alla Delegazione ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La Commissione della Delegazione ungherese per il bilancio degli esteri, dopo udita l'esposizione di Kalnoky, espresse, unanime, la riconoscenza per l'approvazione della politica estera.

Kalnoky disse: « Nessun mutamento è avvenuto in Oriente negli ultimi mesi e specialmente nessun fatto è avvenuto che abbia potuto darci l'occasione di fare qualche cosa, ciò che non troverebbe l'approvazione e l'appoggio di quei fattori comuni. Sopratutto nella questione d'Oriente desideriamo di procedere di comune accordo. Il sentimento generale è che la tensione della situazione politica è diminuita; però nessuna delle ragioni di preoccupazioni per la pace del mondo è scomparsa. Quanto a tale preoccupazione non è unicamente la condizione dei Paesi balcanici, ma la situazione generale dell'Europa. » Però Kalnoky constata che di fronte alla situazione nel principio dell'anno s'è fatta una calma importante.

Se puossi trarre da essa la speranza della conservazione di una pace di più lunga durata, il Ministero sente però il dovere di considerare la possibilità che l'incertezza si prolunghi e gli Stati rinforzino i loro eserciti, non solo in modo passeggero, ma organicamente in modo da poter superare qualsiasi eventualità. Un simile stato vale meglio d'una guerra.

Il ministro rileva le espressioni dei vari oratori per l'alleanza colla Germania, le approvazioni, la soddisfazione e le simpatie che l'alleanza colla Germania trova in tutti i popoli della Monarchia. Ciò che prova l'onestà del trattato, e che questo si basa sopra il mantenimento della pace ed il benessere delle due parti. Kalnoky soggiunge essere perfettamente d'accordo con Czernatony, che fece rilevare l'importanza della alleanza colla Germania. « Per noi, che abbiamo da salvaguardare interessi verso il sud-est, verso il Mediterraneo e verso l'Oriente, quindi parallelamente all'Italia, quest'amicizia è di grande importanza. Inoltre questi rapporti di simpatia e reciprocanza implicano non solo la piena sicurezza dei due Stati, ma benanco il loro accordo per scopi e interessi uguali. »

Il ministro esprime la sua soddisfazione per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia, che certo contribuirà ad aumentare i legami d'amicizia fra i due Stati. Il merito speciale di questo successo spetta a Crispi, che vi si adoprò con grande energia e spirito illuminato.

Il ministro dichiara finalmente che gli scopi della Monarchia in Oriente corrispondono all'interesse dei popoli dei Balcani; interessi che sono gli stessi di quelli della maggior parte degli Stati europei. L'Inghilterra accolse simpaticamente la loro esposizione particolareggiata. Rispondendo all'interrogazione circa all'elevazione ad Ambasciata della Legazione di Madrid, Kalnoky dichiara che è di alto interesse per l'Europa monarchica che uno svolgimento ulteriore permetta alla Spagna di occupare un posto che corrisponda al suo grande passato storico.

Il ministro dichiara che le difficoltà che la Turchia faceva pel servizio di posta su tutta la linea di Salonicco sono appianate. La linea di Costantinopoli sarebbe finita fra due mesi.

Una battaglia in una caserma a Costantinopoli.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Si ha da Costantinopoli in data 13 corrente: Ieri in una caserma dipendente da Hildys Kiosk, per un futile motivo, scoppiò una rissa fra alcuni soldati della guardia, composta da albanesi e sudanesi. Si fece uso dell'arma bianca e delle rivoltelle. Giunsero subito altre truppe per sedare la rissa, ma i combattenti resistettero e fecero parecchie scariche. Il numero dei morti e feriti sarebbe di 170, fra cui un generale.

Ancora il discorso di Tisza.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — *Camera dei deputati*. — Tisza, rispondendo alle interpellanze di Pazmondy, di Apponyi e di Ugron, dichiara che, in seguito all'interpretazione inesatta d'un suo discorso, l'ambasciatore di Francia a Vienna chiese a Kalnoky quale motivo poteva avere Tisza di fare un discorso che doveva ferire la Francia. Kalnoky, rispondendo, gli ricordò gli sforzi costanti per mantenere e conservare le buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Francia. Soggiunse che conosceva le vedute di Tisza, le quali certamente nulla hanno che possano offendere la Francia. Tisza confermò le dichiarazioni di Kalnoky, soggiungendo: « Vogliamo vivere colla Francia in relazioni amichevoli. » Kalnoky, col consenso di Tisza, ha potuto ripetere l'espressione di dispiacere per la spiacevole impressione prodotta dal discorso.

DAL PIEMONTE.

GASSINO. — *Per le elezioni provinciali*. — Ci scrivono:

« I troppo zelanti fautori del neo-conte hanno corso e ricorso il paese, promesso mari e monti, ponti e strade, asili e sussidi, ma, nonostante le grandi fatiche durate, il naturale buon senso degli elettori ha fatto ragione di queste nuove arti di propaganda elettorale, e ormai non vi è più dubbio che la rielezione del conte Di Revel a consigliere provinciale sia assicurata con imponentissima maggioranza.

« Siamo certi che gli elettori di Gassino, preferendo di votare,.. colla loro testa, verranno domani riaffermare in modo splendido al conte Ignazio Thaon Di Revel quella fiducia che da anni gli conservano e che egli merita d'altronde per il bene reale fatto al paese, per il suo zelo nel servirlo, per l'assiduità sua al Consiglio e per la sua incontestata superiorità di competenza nelle questioni amministrative. »

ARTI E SCIENZE

Sabato, 16 giugno

★ **Arena Torinese.** — È accorso un pubblico numeroso alla serata del caratterista Alessandro Cambiè. La commedia sociale in cinque atti del sig. Giuseppe Pay: *L'officina di papà Lorenzo*, che veniva rappresentata per la prima volta, in italiano, su queste scene (la commedia del Pay fu scritta in dialetto piemontese e rappresentata la sera del 10 novembre 1887 al teatro Rossini), ottenne buone accoglienze e procurò applausi all'autore ed agli esecutori.

Anche all'artista-direttore, Gustavo Salvini, che declamò, dopo il secondo atto della commedia, il monologo dello Schiller: *Il guanto*, toccarono non pochi battimani.

Stasera: *Il Missionario*, del Buet.

★ ***La Botte.*** — Il numero unico *La Botte* è andato a ruba per Torino e altrove. Ci si annunzia una nuova tiratura per domenica. *Il saluto alla botte* di Corrado Corradino, che ha affascinato l'uditorio del Gerbino nel pomeriggio del giorno 9 e che è un vero gioiello di poesia viva e spontanea, uscirà pure domenica nel N. 4 del giornale *Musinelli*.

★ ***I demanii comunali.*** — Ci scrive il nostro corrispondente da Napoli:

« Vi segnalo una pubblicazione interessantissima del cav. Lorenzo Fildei sui *Demanii comunali*. La questione demaniale è una di quelle che maggiormente interessano l'Italia meridionale, dove la proprietà privata è assai spesso mal definita, e dove i terreni demaniali sono causa di perpetue liti e di contese che durano da secoli.

« L'opera del Fildei, di cui ora è uscito il primo volume, è non soltanto una delle più interessanti, ma forse la più completa pubblicata sull'argomento, e riesce di un grandissimo interesse ai Comuni del Mezzogiorno. E spero bene che il buon libro del Fildei sarà come la lancia dell'Argalia, e scioverà il Municipio dalla sua abituale noncuranza. »

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 24, di sabato 16 giugno:

Lo Studio di Bologna, di *Vittorio Bancalti*.
A suor Maria, di *Alessandro Such* (sonetto).
Leggendo il Paradiso, di *C. Hanus* (versi).
Amore e fame, di *Ugo Valcarenghi*.
Nenie, di *Angelo Bussone Chiattone* (versi).
Un romanzo di Max Nordau, di *Giuseppe Depanis*.
Perchè si dorme? del *Doctor Coeps*.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 16 giugno

La cremazione a Torino.

Domani, con cerimonia solenne a cui assisteranno le autorità locali non solo, ma ancora un delegato speciale del Governo, l'illustre prof. Pagliani, direttore della sanità pubblica, si inaugura a Torino il Tempio crematorio. L'avvenimento è di sì grande importanza, che noi non possiamo non rilevarlo come un nuovo passo che la nostra città muove nella via del progresso. Dice un valoroso pubblicista che il problema della necessità di una riforma radicale nel sistema dei cimiteri si impone con una energia ogni giorno maggiore all'attenzione dei popoli civili.

« Non vi è grande città — dice lo stesso scrittore — dove non si senta l'immenso cumulo di danni e di pericoli che il sistema attuale produce. Lo spazio va mancando ai vivi e ai morti, e la città dei morti diventa una perenne minaccia a quella dei viventi. » In altri termini, il problema si impone per gravissime ragioni di igiene e di amministrazione pubblica, per le letali esalazioni e per l'inquinamento delle acque potabili, che provocano le attuali vaste necropoli, per l'occupazione di campi sottratti alla coltura e per infinite altre ragioni materiali e morali la cui enumerazione ci porterebbe troppo più in là di quello che in questo modesto articolo da noi non si voglia andare.

Il problema viene sin, ondamente svolto colla cremazione, la quale non è altro se non se il ritorno agli usi degli antichissimi tempi. Fu in uso nell'Oriente, in Grecia, a Roma, dove dal tempo della Repubblica sino allo scorcio del IV secolo dell'Èra volgare la regola generale era l'arsione sulla pira o sul rogo. *Nulla renascentur quae jam ceciderc*, cantò il vecchio Orazio. E ora, al tempo della terza Roma, si ritorna all'antica costumanza. In Italia il movimento a favore della cremazione, specie dopo il Congresso di Milano, ha assunto molta importanza; e ormai le principali città vanno a gara nello erigere accanto ai loro cimiteri nuovi templi in cui si purificano i cadaveri mutando forma alla materia eterna.

La cremazione ha avuto e ha i suoi apostoli, e se fossimo in tempi più feroci e men gentili, avrebbe fors'anche i suoi martiri. L'Italia ricorda il Gorini e Gaetano Pini, che dedicarono alla propaganda l'opera e il pensiero di tutta la loro vita. Ma ormai gli igienisti e i sociologi e i pubblicisti, che si occuparono della cremazione in Italia e fuori, non si contano più: sono la falange foltissima. Scrissero dei modi pratici per operare la cremazione dei cadaveri o contro le obbiezioni degli avversari, oltre i nominati, il Polli, il Pietra Santa, il Veymann, l'Ercolani, il Du Jardin, il Reclam, l'Ensslo e infiniti altri.

Perchè la cremazione — come del resto tutte quante le conquiste nuove della scienza e della civiltà — ha i suoi avversari accaniti e non reclutati soltanto nelle file dei clericali, i quali vorrebbero far credere che essa sia una infrazione alle leggi della Chiesa e una offesa ai sentimenti religiosi. Ebbene, ciò non è vero. La sepoltura dei cadaveri all'uso dei cristiani, tutti lo sanno, non ebbe principio nè da una legge di Cristo, nè da un dogma della Chiesa: essa fu semplicemente il portato della storia. I primi cristiani viventi nelle catacombe, allo scopo di sottrarre i cadaveri dei loro correligionari alla rabbia pagana, li nascondevano nei luoghi stessi che a loro servivano per l'esercizio del culto.

Dal fatto storico fu dedotta la legge, e questa, pel carattere conservatore che hanno tutte le religioni, rimase; ma, non v'era alcuna ragione che rimanesse quando il fatto storico che l'aveva determinata fu passato. Che dunque la cremazione offenda il sentimento religioso così in ogni libero uomo da ogni libero uomo vuolsi rispettare, è falso. Tant'è vero che si ebbero uomini religiosissimi e perfino qualche sacerdote, i quali, morendo, lasciarono per volontà propria che i loro corpi venissero dati all'elemento purificatore.

Ma le infinite ragioni che militano in favore della cremazione non si possono racchiudere negli stretti limiti di un fugace articolo di giornale. Ci è bastato accennarle per far considerare ai lettori tutta l'importanza che ha per Torino la cerimonia di domani. Essa segna il principio di una grande riforma che nell'avvenire avrà conseguenze straordinariamente benefiche.

L'on. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri, non potendo assentarsi da Roma, ha delegato, come dicemmo, a rappresentarlo il prof. Pagliani, e ha scritto alla Direzione della Società la lettera seguente:

« Dispiacente di non poter corrispondere al gentile invito della S. V., intervenendo personalmente alla festa solenne che si terrà nel giorno 17 corrente per l'inaugurazione dell'Ara Crematoria, delego a rappresentarmi il sig. comm. professore Pagliani, direttore della sanità pubblica, ed esprimo alla S. V. ed agli egregi di lei colleghi i migliori augurii perchè la generosa iniziativa abbia sviluppo largo e sollecito.

« *Il ministro*: Crispi. »

■ **Musica al pubblico.** — Il Corpo di musica municipale darà concerto nel Giardino Reale, dalle ore 1 alle 8 pom., col seguente programma:

1. Marcia: *La Guerriera* - Saino — 2. Sinfonia: *Fedra* - Massenet — 3. Valzer: *Naturkräfte* - Kaspar — 4. Fantasia per cornetto - Pansard — 5. Mazurka: *Preciosa* - Fahrbach — 6. Intermezzo nella tragedia: *Les Erynnies* - Massenet — 7. Polka: *L'esprit français* - Waldteufel.

— Un Corpo di musica militare darà concerto in piazza d'Armi dalle ore 6 1/2 alle 8 1/2 pom., e la Banda del reggimento cavalleria Vittorio Emanuele darà pure concerto sulla piazza omonima.

— Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai darà pure concerto dalle ore 4 1/2 alle 6 1/2 pom. nel giardino del Valentino, presso il Caffè-Chalet.

■ **Il suicidio di un ufficiale e di sua madre.** — Il fatto che stiamo per narrare è terribile. Da un pezzo la nostra città non veniva funestata da un doppio suicidio commesso in circostanze così tragiche come quello di stanotte.

Verso le 11 gli ufficiali della Cittadella intesero, a poca distanza l'uno dall'altro, due colpi secchi, alquanto tramortiti dalla distanza. Nessuno pensò si trattasse dello sparo d'un fucile. Pensarono piuttosto che fosse qualche soldato che sbadatamente avesse chiuso un uscio sbattendolo con forza.

Soltanto stamattina si seppe cosa fossero quei colpi. Era il sottotenente dell'81 reggimento fanteria Felice Venturi, d'anni 23, che si era ucciso in compagnia di sua madre, sparandosi ambidue il Wetterly sotto il mento!

Essi abitavano da qualche tempo un piccolo alloggio nel quartiere della Cittadella. Erano d'umore allegro, nè nessuno li udì mai parlare di suicidio. Si sapeva però che le loro condizioni finanziarie non erano floride. La madre, la signora Venturi, aveva 45 anni, godeva discreta salute ed idolatrava il figlio. Questi usava scherzare spesso coi compagni, i quali lo amavano assai per la sua indole cortese e il suo bellissimo ingegno. Figlio ad un capomusica morto da lungo tempo, aveva ereditato dal padre la passione per l'arte dei suoni, e non è molto che pubblicò su un giornale in vernacolo torinese una sua lodata composizione. Parlando di suo padre, giova subito far riflettere ch'egli morì pazzo, e che forse si deve a questo fatto il tragico divisamento del figlio...

Era figlio unico, e torinese. Aveva una zia a Pinerolo, alla quale morendo lasciò una lettera. Ed altre lettere lasciò agli amici, ai parenti, ad una signorina, colla quale pare avesse relazioni di cuore. In un biglietto indirizzato ad un altro sottotenente suo amico, dice: « Termineremo nel mondo di là le nostre partite — però più tardi che potrai venirmi raggiungere e più sarà meglio — io intanto vado a trovare il ministro Belzebù. » Ed altri biglietti, scritti pure scherzando, rivelano in lui una tranquillità d'animo inconcepibile col progetto che stava per effettuare. Prima ad uccidersi dovette essere la madre. Si tolse la scarpa dal piede destro e con quello fece scattare il grilletto del Wetterly. La palla le distaccò completamente la testa. Questa mattina l'abbiamo vista ancora seduta sul letto e col tronco appoggiato al muro. E vestita completamente. Un occhio le cadde in mezzo ai piedi. Il capo spaccato giace sulle coltri fra una pozza di sangue nerastro, in cui biancheggiano le cervella.

Il figlio si tolse parimenti una scarpa per far scattare l'arma, ma a lui la palla risparmiò lo scempio toccato alla madre. Il proiettile, entrato dal mento gli uscì dalla nuca. Ha la mano destra tutta annerita dal fumo dello sparo. È vestito in borghese. Si vede che ieri sera, appena smontato di picchetto, pensò a cambiarsi.

Lascia tutti i suoi effetti alla sua ordinanza, un bravo giovinotto che questa mattina piangeva a calde lagrime parlando del suo padrone.

Il cadavere del giovane ufficiale venne trasportato all'Ospedale Militare, quello di sua madre continua a rimanere nella marsina e quindi dove accadde il suicidio.

Le cause? Impossibile affermarle con certezza. Fu un momento d'aberrazione, un risultato della malattia a cui soccombette il padre? Sia la madre? A noi non consta ch'essa pure discendesse da pazzi. Crediamo siano piuttosto i dissesti finanziari i quali influirono tanto sull'immaginazione di quelle due povere creature da indurle a troncare una vita che, dovendo essere brillante, spesso invece non era che assai scarsa.

■ **Un'altra vittima dell'incendio alle Maddalene.** — Ieri, alle ore 4 pom., è morto all'Ospedale di S. Giovanni l'operaio Grosso Giuseppe, un altro degli scottati nell'incendio dello stabilimento Fino.

È questa la quarta vittima della disgraziata catastrofe del 20 maggio alle Maddalene, essendo deceduti prima del Grosso i giovanetti Fruttero e Fino, nonchè l'operaio Novarese. Rimangono all'Ospedale il signor Fino Alfonso e gli operai Lanza e Bertino.

■ **Cranio schiacciato da una pietra.** — Stamane certo Vercellino Giovanni, d'anni 10, da Biella, garzone muratore, mentre in attesa dell'ora del lavoro si trastullava con altri suoi compagni nel cortile della casa in costruzione in via ... Pietro Micca, ... una grossa lastra di pietra ... un gran ferita alla testa. Una guardia urbana e le ... del fanciullo, con vettura pubblica fecero trasportare il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni. Lo stato del Vercellino è grave.

SPETTACOLI — Sabato, 16 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *Don Pedro del Molino*, oper.
GERBINO, ore 8 3/4. — *I recini da festa*, commedia. — *Sior Achille che va e sior Achille che vien*, farsa. — Serata dell'attore E. Zago.
BALBO, ore 8 3/4 — *Le campane di Corneville*, oper.
ARENA, ore 5 1/2. — *Il missionario*, dramma.

STATO CIVILE — Torino, 15 giugno 1888.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MATRIMONI. — Ricca Pietro con Sottile Celestina.

MORTI. — Corte Gius., d'anni 21, di Torino, cald. Caviglietto Maria n. Dapaoli, id. 89, di Leynì, contad. Rossi Pietro Francesco Luigi, id. 68, di Asti. Boldrelli Vincenzo, id. 44, di Torino, bracciante. Nebiolo Luigi, id. 78, di Isola d'Asti, bracciante. Lazzari Celesto, id. 22, di Bonemerse, sold. 51° fant. Ricomagno Enrichetta n. Carosio, id. 28, di Asti. Golzio Teresa, id. 81, di San Raffaele. Actis Giovanni, id. 41, di Chivasso, sarto. Guidazio Francesca n. Vighetto, id. 67, di Rivara. Allari Costanza n. Turino, id. 71, di Costigliole d'Asti. Negri Angelo, id. 71, di Alessandria, parrucchiere. Sobri Lorenzo, id. 53, di Torino, fabbro-ferraio. Zanzai Fortunata n. Vinconti, id. 23, di Beinasco.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

BORSA UFFICIALE

16 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 98 95.

CAMBI		a vista		tre mesi
Franc. — 2 1/2	100 85 — 100 80		— — — —
»	100 85 — 100 80		— — — —
Svizzera	100 [illegible] — 100 80		— — — —
Londra + 2 1/2	— —	— —	25 21 — 25 23 —
Id. lungo	— —	— —	25 22 — 25 24 —
Germania + 3	— —	breve	123 1/8 123 5/8
		lunga	123 3/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti) — 16 giugno. — Avvenne come prevedevamo. La morte dell'imperatore, anzichè recar ribasso, produsse momentaneamente aumento. Diciamo momentaneamente, poichè l'aumento di ieri, per quanto previsto, non crediamo sia la vera espressione dell'idea della speculazione.

Troppe cause consigliavano il sostegno attuale, prima e principale fra esse la liquidazione di quindicina, per la quale l'Alta Banca ha tutto interesse a sostenere i corsi. Essa finita, potremo meglio giudicare come verrà realmente apprezzato l'infausto avvenimento, augurandoci le conseguenze siano le stesse già arrecate dalla morte dell'imperatore Guglielmo.

Ore 12. — Sempre tenutissimi. Valori ricercati. Rendita contanti 98 90 98 95.
Rendita fine corrente 99 17 99 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2120 — 2125 —	Cred. Tor. 842 —, 843 —
Mobiliari 1005 —, 1007 —	Ind. Comm. 205 —, 206 —
B. Torino 785 —, 780 —	Meridion. 816 —, 817 50
Sub. Mil. 226 60, 127 5	Mediterr. 635 —, 636 —
B. Sconto 346 —, 349 —	Esquilino 158 —, 159 —
Tib. vecc. 426 —, 427 —	Fond. Ital. 254 —, 255 —

Cassa Sovvenzione Milano 2[illegible] — 221 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15 giugno (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	52 5[illegible]
» » — per luglio	»	53 10
» » — per luglio-agosto	»	53 30
» » — per 4 mesi ultimi	»	54 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 15 giugno (sera).

Frumento — Mercato debole.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 1/8
» » — per giugno	»	16 6/8

Mercato sostenuto.

PARIGI, 15 giugno (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» *raffinato*	»	96 50
Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	36 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 15 giugno (sera).

Cotoni — Mercato pesante.

Vendite della giornata	balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	2,000
Cotoni Indiani a consegnare per luglio-agosto	»	» 5 25/64

» Americani, senza affari.

MAGDEBURGO, 15 giugno (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 13 70

MARSIGLIA, 15 giugno (sera).

Frumento — Importazione	Quintali	33,415
» Vendite	»	30,000

Mercato calmo. Tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 15 giugno

Cambio su Londra	D.	4 87
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 1/2 cents
» » Filadelfia	»	7 1/8 cents
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 7/16
Entrate cotoni nella giornata balle N.		2,000
Spedizioni pel Continente	»	1,000
Entrate cotoni nella settimana	»	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	22,000
» pel Continente	»	15,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	335,000
Frumento rosso	D.	0,91
Granoturco	»	[illegible]
Farine extra-state	»	3 20 a 3 40
Noto cereali per Liverpool	»	[illegible]
Caffè — Mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	15 2/8
» » Good	»	15 1/2
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 3/16

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 9 — P. Q. 17.
Sabato 16 — 167° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,04 — *S. Quirico martire*.
Domenica 17 — 168° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 8,04 — *S. Nicandro martire*.

Pel contribuente.

Debito pubblico — *Cartella al portatore sequestrata riconosciuta falsa.* — Sequestratasi per ordine dell'autorità giudiziaria una cartella di rendita al portatore, e perchè riconosciuta falsa ordinatane poi la confisca, il possessore della stessa non può pretendere dall'Amministrazione del Debito pubblico, nè il rilascio di nuova corrispondente cartella, nè la consegna di quelli confiscata.

Società Reduci patrie battaglie. — Stasera, 16 corr., seduta ordinaria alle ore 8 1/2, per candidature e nomine.

Società di M. S. fra cuochi e camerieri. — Martedì, 19 corrente giugno, alle ore 11 1/2 pom., nei locali della consorella *Società cuochi e persone di servizio e di particolari*, in via Alfieri, N. 22, gentilmente concessi, si terrà un'assemblea straordinaria.

Società di M. S. fra ex-bersaglieri. — Si avvertono i soci che domenica p. v., 17, si terrà un'adunanza straordinaria per deliberare su interessi di somma importanza. Si pregano di non mancare.

Società generale fra gl'impiegati civili delle pubbliche amministrazioni. — Lunedì p. v., 18 corrente, si chiude definitivamente la iscrizione alla *Colonia marina*. Quelli fra i soci che volessero fruire della benefica istituzione si affrettino a dare la loro adesione alla segreteria.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fu dichiarato il fallimento di Brandolo Antonio di Ferdinando, negoziante di stoffe a Vesime. Giudice delegato avv. Giovanni Bruno. Curatore geom. Giovanni Carutti. Prima adunanza creditori 26 corrente, 12 mer. Termine per presentazione titoli credito 7 luglio. Verifica crediti 27 luglio, 12 mer.

Biella. — Fallimento Grosso Andrea adunanza per concordato 21 corrente. Offerta 20 0/0. — Id. Bobora G. B. resa conti 20 corrente.

Vercelli. — Fallimento Poggio Arturo chiusa verifica crediti. Passivo ammesso L. 88,678 46.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:

Torino. — *Cecilia Renard* ved. Dotto, residente in Torino, per la stima di stabile in territorio di Castiglione Torinese (di cui in precetto 4 maggio 1888), subastando in danno dei fratelli Cesare ed Alessandro Meriotti fu Clemente. — *Maddalena ved. Doglio*, residente in Torino, per la stima dei beni in territorio di Madonna del Pilone (di cui in precetto 30 marzo 1888), subastandi in danno di Piovano Orsola, Domichelis e Piovano Giuseppe, residenti in Torino. — *Sanero Bartolomeo* fu Domenico, domiciliato in Chieri, per la stima dei beni stabili (di cui in precetto 5 dicembre 1887), subastandi contro Piovano Giovanni fu Giacomo.

Alessandria. — *Bottero Carlo*, residente in Alessandria, per la stima dei beni (di cui in precetto 13 febbraio 1888), subastandi in danno di Bottero Carlo, siti in territorio di Oviglio, regione all'Armuzza.

Asti. — *Contessa Vagnone-Troffarello Emilia* moglie Cappello, residente a Torino, per la stima degli stabili (di cui in precetto 12 dicembre 1887) siti in territorio di Cortazzone, Marotto e Roatto, subastandi in danno di Secondo Novello, residente a Cortazzone. — *Bertolino Giuseppe*, residente a Costigliole d'Asti, per la stima degli stabili (di cui in precetto 7 marzo 1888) in territorio di Costigliole d'Asti, subastandi in danno di Giuseppe fu Battista e Carlo, padre e figlio Borio.

Casale. — *Giulia Guasone*, moglie assistita e autorizzata di Alfredo Bossi, residente in Moncestino, per l'estimo dello stabile a subastarsi in pregiudizio di Limone Filippo fu Giuseppe, residente in Casale (di cui in precetto 2 maggio 1888), e situato in Casale.

Ivrea. — *Sandiso Virginia* fu Bartolomeo ved. Baudino Luigi, residente a Lessolo, per la stima degli stabili subastandi in danno di Brunetto-Pettino Giacomo fu Giovanni, siti in territorio di Brosso e Lessolo.

Vercelli. — *Avv. Oreste Bacella*, residente a Vercelli, per la stima di beni con fabbricato (di cui in precetto 6 aprile 1888) in territorio di Alice Castello, subastandi in danno di Ugliono Ottavio, moglie di Vignia Desiderato, residente in Alice Castello.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità *Antonietta Bracco* o *Bracchi* in dova in primo nozze del signor Giovanni Bergonzio, da Piatti Giuseppe fu Giovanni Battista vedovo di Antonietta Bracco e dalla figlia adottiva Jaloux-Piatti Maria Eurosia, maggiore di età, residenti in Torino. — Eredità *Gharso Antonio* fu Giacomo, da Bioj Rosa fu Michele vedova Gharso Antonio, residente in Torino, e Caserta Luigi fu Lorenzo, residente in Torino, curatore del presunto assente Gharso Giuseppe fu Antonio.

Casale. — Eredità Coloria Emilia del fu Giuseppe, da Robiola Giuseppe del fu Antonio, residente in Casale, quale tutore della minorenne Nigella Emilia Rosa Maria di genitori ignoti.

Pontestura. — Eredità *Martinotti Anna*, da Loporati Ermelinda, da Coniolo, vedova di Martinotti Francesco, nello interesse proprio ed in quello dei minori suoi figli Martinotti Ernesto ed Enrico.

Vercelli. — Eredità marchese don *Giuseppe Benetti Baronzo*, di Murazzano, dal conte Adolfo Ricciardi, residente in Casale, per sè e per i minori suoi figli Camillo, Arturo ed Enrico.

Nomina di curatori. — Alla eredità giacente di *Boario Elena* vedova Marchisio Battista fu dal pretore di Costigliole d'Asti nominato curatore l'avvocato Quarra Camillo d'Asti. — Alla eredità giacente di *Robiolio Teresa* fu Giuseppe Maria vedova Molino Filippo d'Asti fu pure nominato curatore l'avvocato Camillo Quarra d'Asti.

Borsa di Genova, 15 giugno		*Az. Ferr. Merid.*	680 —
Rend. Ital. cont.	98 70	*Cambi.*	
» f. m.	98 90	Londra — vista	25 26
Az. Banca Nazion.	2125 —	» lett.	25 27
» Credito Mobil.	1004 —	Parigi — vista	100 53
» Ferrov. Merid.	814 —	» lett.	100 57
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 05	
Vienna, 16		Cambio su Parigi	50 02
Mobiliare	285 10	Cambio su Londra	120 40
Lombarde	84 25	Lire italiane	49 35
Banca Anglo-Austr.	107 50	Rendita Austriaca	80 10
Austriache	220 50	Id.	70 17
Banca Nazionale	880 —	Unionbank	200 25
Napoleoni d'oro	10 03	Rend. Austr. nuova	109 60
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 15 giugno.

Gialli: Qual. super. L. a L.	Gialli: Qual. com. L. a L.	Gialli: Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi: Qual. infer. L. a L.	Quantità totale miriagr.
			Alessandria			
36 23	— —	— —	25 26	— —	— —	1080
			Asti			
33 31	30 32	27 20	— —	— —	— —	660
			Canelli			
32 34	29 31	— —	— —	— —	— —	210
			Carmagnola			
30 34	— —	— —	20 25	— —	— —	200
			Chivasso			
28 31	— —	— —	— —	— —	— —	100
			Ivrea			
28 32	— —	— —	— —	— —	— —	200
			Nizza Monferrato			
25 33	— —	— —	— —	— —	— —	119
			Novara			
30 33	25 29	— —	25 26	22 24	— —	400
			Novi			
33 29	— —	— —	— —	— —	— —	144
Più mir. 75 bianchi venduti da L. 31 a 28.						
			Racconigi			
30 34	— —	— —	21 27	— —	— —	160
			Stradella			
28 31	25 27	17 20	— —	— —	— —	602
			Tortona			
30 33	— —	— —	— —	— —	— —	84
			Vercelli			
30 37	25 29	20 24	— —	— —	— —	900
			Voghera			
35 30	20 25	24 20	20 15	— —	— —	6000

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Bagni di Mare a FINALMARINA

presso SAVONA

In [illegible] tante il mare, con [illegible] dino, la sig.ra Clotilde [illegible] vedova del dott. E. [illegible] costa in famiglia [illegible] di civili condizioni [illegible] sessi, anche non accompagnati dai parenti. La famiglia è [illegible] nominata [illegible] e ll [illegible] cura dalla signora [illegible] figlia di lei ed assistita [illegible] anche da un maestro. — Per commissioni e schiarimenti rivolgersi alla vedova Barbieri, via Arsenal, 36 bis, piano 2°, Torino. C 2375

Bagni di Mare

in Alassio. Villa, chalet, appartamenti d'affittare. — Dirigersi al sig. E. UGO, agente. C [illegible]

Alassio

Spiaggia eccezionale

Albergo di Londra

posto in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutto il confortabile per la cura dei bagni. — **Cucina accurata.** Servizio inappuntabile. — **Prezzi modicissimi.** H 2372 G Proprietario OLGIATI.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e ALBERGO presso SAINT-VINCENT.

Aperto dal 15 giugno al 15 settembre

Alla cura idroterapica si unisce la cura delle celebri acque minerali di **St-Vincent.** — Avviso agli accorrenti di discendere alla stazione di Châtillon, essendo essa finora la sola munita di strada d'accesso. 2181

Medico dirett.: Italo Garrone. U. S. Negri, *proprietario.*

St-VINCENT (Valle d'Aosta)

Stazione della rinomata Acqua minerale.

Hôtel du Lion d'Or

Aperto dal 15 giugno al 15 settembre. Omnibus alla stazione di Châtillon. *Il proprietario* G. AICHINO. C 2231

Ceres.

Grande Albergo di Ceres.

Apertura il 18 giugno.

Posizione amenissima. — Servizio e ristorante alla carta ed a prezzi fissi. — Pensione (camera compresa) a L. 5 e più. — Riduzione per bambini e persone di servizio. — Colazione a L. 2 50. — Pranzo a L. 4. C 23-2

Il proprietario: E. GINDRI

Il direttore: B. CANALE

PARAVISO

Valle d'Intelvi - Lago di Como

Stabilimento Bagni; Sorgenti ferruginose, solforose; Cura lattea e climatica. La potente virtù medica delle acque, l'amena posizione, la prossimità di Milano, giustificano la preferenza dei villeggianti per questo stabilimento.

Reg. Domenico Barilari. H 2203 M

CEDEREBBESI

a modicissimo prezzo **casa** civile con giardino, in amena posizione sulla collina presso **Valmosso** (*Biellese*). — Per schiarimenti rivolgersi Ufficio postale **Valmosso.** C 2220

600 lire di rendita per anno, pagabili al 15 d'ogni mese, con **L. 1000** garantite; **60 fr.** di rendita con **L. 100** garantite. Scrivere J. BRON-DUBOST, 29, rue Stéphenson, **Parigi.** H 2358 X

Permuta.

Proprietario di casa in Torino, posizione commerciale, costruzione solida, reddito netto 6 0/0, dell'importo di L. **160 m.**, permuterebbe con altra Casa in buone condizioni di maggior valore, fino al doppio, pagando in rogito la rifatta. — Dirigere le offerte allo Studio ALBASIO, via Barbaroux, N. 25. 2 50

Alloggi signorili

in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 16, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1249

Alloggio bellissimo da affittare al presente. **6** camere, acqua potabile. — Via Basilica, N. 2, piano terra. C 2272

In via Bogino, N. 2:

Grandioso appartamento di **14** membri **da affittarsi** pel **1° prossimo ottobre.** Il medesimo, occorrendo, si può dividere in due distinti alloggi. C 2371

D'affittare

al presente

in via Garibaldi, 9:

Grandioso locale di 404 mq. di superficie, in 19 ambienti, al primo piano, e di 77 metri in 3 ambienti al piano terreno. Munito di cinque ingressi in due scale, più una scala interna particolare, divisibile comodamente in vari alloggi o magazzini. C 2368

Dirigersi ivi al portinaio.

D'AFFITTARE

Palazzina barriera Casale, 12 camere e 2 cucine, con giardino e frutteto, acqua e gas in casa.

Per campagna

5 camere mobiliate sui colli di *Mongreno* (Sassi), a 15 minuti dal Ponte Sassi.

Alloggio

di **6** camere, gas, acqua in casa. Via Botero, 8, piano 3°.

Rivolg. sig. G. B. Astuti, piazza Castello, 22. C 2352

D'affittare

al N. 23 della piazza Vitt. Emanuele: Alloggio di 10 membri, rimesse e scuderia ed acqua in casa; Botteghe sotto i portici e verso via Pescatori. C 2361

D'affittarsi

per la stagione estiva, una **casa** di campagna nelle vicinanze di **Aosta**, a 15 minuti dalla stazione ferroviaria. — Rivolgersi **in Aosta** presso il Ristorante PAOLO LANIER. C 2 30

Terreno fabbricabile con **casa** da vendere. — Corso Raffaello, N. 3. C 2355

[illegible] proprie-vendita [illegible] villa, poderi, terreni [illegible] Via [illegible], 24. 13

Avvisissimo

[illegible] **fabbrica cinta e carrozzeria**, [illegible] C 2360 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Organi a cilindro

d'ogni genere. — Affittansi nuove cordature per città, campagna, ecc. — DI MENTASTI, angolo via Bertola e Marenda. C 2182

Orario estivo Ferrovia Torino-Rivoli

(scartamento in mezzo)

Concessionaria Banca Tiberina. — Capitale versato L. 24,000,000. Sede centrale Torino.

Partenze da TORINO: ore ant. [illegible] — 8,45 — 10,05 — 11,10 — [illegible] (festivo) — [illegible] — 2,20 (festivo) — 4,00 — 5,35 (feriale) — 5,5 [illegible] — 7,20 — 9,20 (festivo).

Partenze da RIVOLI: ore ant. 5,50 — 6,38 — 7,40 — 9,55 — 11,28 — Pom. [illegible] — [illegible] (feriale) — 1,40 (festivo) — 5 — 5,55 — 7 — [illegible] (festivo).

Tramvia Torino-Tesoriera — Partenze da TORINO: ore ant. 5,42 — [illegible] — 10,05 — 10,16 — 11,21 — Pom. 12,0 [illegible] (festivo) — 2,50 — 3,30 — 4,8 — 4,40 — [illegible] — 7,5 — 8,21 (festivo).

Partenze da [illegible]: ore ant. 6,01 — 6,5 — 7,40 — 8,20 — [illegible] — 11,21 — 11,42 — 11,55 — Pom. 1,50 (feriale) — 2,35 — 3,0 [illegible] — 5,08 — [illegible] — 8,01 — 8,44 (festivo).

NB. Nei giorni festivi le tramvie faranno corsa a Rivoli in partenza da Torino alle ore 12,20 pom., con ritorno da Rivoli alle ore 1,40 pom.

[illegible] dal 1° al 10° giorno d'ogni mese Omnibus [illegible] per [illegible] (Sacra di S. Michele).

FERROVIA Torino-Ciriè-Lanzo

Orario estivo

a datare dal 26 aprile 1888.

		ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Torino	p.	5 —	6 —	8 30	11 —	—	—	1 —	5 [illegible]	6 45	8 15	9 30
Lanzo	a.	5 50	7 20	9 50	—	12 [illegible]	3 10	5 20	6 23	7 50	10 30	10 50
Lanzo	p.	4 [illegible]	6 50	8 20	10 [illegible]	1 [illegible]	4 20	6 50	8 [illegible]	9 50	—	—
Torino	a.	6 40	8 05	9 45	12 —	3 05	5 [illegible]	[illegible]	10 —	11 05	—	—

[1] Diretto festivo dal 20 giugno. [2] Diretto feriale dal 19 giugno. [3] Treni festivi. [4] Feriale dal 18 giugno.

Prezzo dei biglietti da Torino a Lanzo	1a classe	2a classe	3a classe
Semplici	3 35	2 25	1 60
Andata e ritorno	5 35	3 60	2 40
Di circolazione per 1 mese	48 —	34 —	25 —
» » » 2 mesi	74 —	55 —	43 —
» » » 3 mesi	105 —	79 —	61 —
Per 30 viaggi	131 —	98 —	69 —

Per villeggiature, alloggi nelle Valli di Lanzo e Ceres dirigersi alla ferrovia. 1070

FERROVIA FOSSANO-MONDOVÌ

Via più breve e più economica tra TORINO e MONDOVI'

Orario estivo dal 2 giugno 1888:

	ANTIM.		POM.	
Partenze da Torino (via Fossano-Lingot. Cuneo)	5 10	8 [illegible]	2 5	
Partenze da Mondovì	5 —	7 40	12 42	6 15

Biglietti d'**andata e ritorno** da Fossano a Mondovì valevoli per **tre giorni**, e se il 2° giorno è festivo, per **quattro giorni.**

Prezzo dei biglietti da Fossano a Mondovì:

Ordinari: 1a classe L. 1 80, 2a classe » 1 20 | Andata e ritorno: 1a classe L. 2 90, 2a classe » 1 80 2394

VAL SANGONE

ORARIO ESTIVO dal 4 maggio 1888 per le tramvie TORINO-ORBASSANO-GIAVENO, TORINO-ORBASSANO-[illegible]

	ANTIMERIDIANE				POMERIDIANE				
		Festivo		Fest.		Fest.		Fer. dal 19 giug.	
Partenze da Torino	5 [illegible]	6 30	8 22	10 07	12 24	1 45	4 01	5 21	6 42
		Fer. dal 19 giug.			Fest.				Fest.
Arrivi a Torino	7 44	9 10	10 38	—	12 15	2 40	6 15	[illegible] 53	10 12

SERVIZIO D'OMNIBUS in coincidenza colle tramvie per Cumiana, Rivalta, Volvera, Coazze

Abbonamento e biglietti a prezzo ridotto

SERVIZIO MERCI — TARIFFE MITISSIME

Prese e consegne a domicilio in Torino e Giaveno. 1019

Indirizzare le merci alla Tramvia d'Orbassano — Torino Porta Susa.

Si distribuisce gratis la GUIDA-ORARIO nelle stazioni della Tramvia.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

***Fabbricato a FRAY-BENTOS* (Sud-America)**

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, o dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA H 566 M

Flli Thonet-Vienna

INVENTORI E PRIMI FABBRICATORI

Mobili legno curvato.

UNICO DEPOSITO in TORINO 16, via Maria Vittoria, 16. 2199

G. PARVIS

CAIRO (Egitto)

Mobili, Stoffe e Bronzi

artistici IN STILE ORIENTALE

Deposito via Orto Botanico, 27 TORINO. 61

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale. — Provate domandate [illegible] e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi. Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità. — Specialità A. BANFI - Milano. Assortim. Amidi d'ogni [illegible] H 82 M

Studio Legale ALBASIO

TORINO, via Barbaroux, N. 25.

Lo Studio tratta **operazioni immobiliari** d'ogni natura, assume il **disbrigo di pratiche,** s'incarica di sostenere **liti** o di trattare **transazioni**, il tutto mediante premio percentuale o fisso a *forfait* prestabilito d'accordo. **Attività e prudenza.** 174

Corone Mortuarie

Fabbricazione di tutti i generi in giornata.

VITA BACHI

Via Po, N. 5, Torino. 1286

D'affittare al presente a un distintissimo prezzo: **Alloggio** mobiliato di **3 o 4** camere e cucina. — Via Arsenale, N. 36 bis, piano secondo. C 2371

Rivalta Torinese.

D'affittare per la stagione estiva: **Villa** elegantemente mobiliata, capace per due famiglie, con numerose e spaziose camere, in bellissima posizione. Giardini, uva, frutta. Servizio tramvia Orbassano-Torino. Sei corse al giorno.

Recapito A. GIOVANETTO, Cumiana. C 1075

Da vendere in Orbassano:

Cascina di ett. 11,10 (giorn. 27), con fabbricato civile ammobigliato, prati irrigui, vigna e campi, pel prezzo di L. **27,000.** Rivolgersi **ivi** al sig. ROSSI, geometra. C 2850

Da vendere in **Rivoli Villa** di 20 camere, con giardino, divisibile, occorrendo, in lotti da L. 10 m. circa caduno. Rivolg. *Torino*, gr Cavallo, via Botero, 19; *Rivoli*, gr Bremont. C 1901

Da vendere

Casa signorile di **2** alloggi con giardino, presso il corso Vittorio Emanuele II. — Rivolgersi al notaio cav. CASSINIS, via Botero, N. 10, Torino. C 2880

Da vendere

presso Pinerolo:

Villa composta di fabbricato civile e rustico, con giardino, prato, orto e vigna, cinti da muro.

Per schiarimenti rivolgersi al notaio ABENA, via Stampatori, N. 19, piano 2°, Torino. C 2830

Da vendere

palazzina con giardino prospiciente il Viale della Regina, conveniente per trattoria. Terreni fabbricabili dentro e fuori cinta daziaria, in borgo Po, vicino alla grande caserma di fanteria in costruzione in via Asti.

Alloggi diversi d'affittare in casa di moderna costruzione in via Moncalvo.

Dirigersi al sig. COSTAMAGNA LUIGI, via Garibaldi, 4. 1535

Fabbrica di materiali in cemento

la prima fondata in Italia.

Ottime referenze pei lavori eseguiti da oltre 17 anni

GARANZIE PEI LAVORI DA ESEGUIRSI

Tavolette stagionatissime per pavimenti di camere e chiese di svariati disegni semplici ed eleganti, per scuderie, marciapiedi, porticati e speciali per terrazze. — Tubi, cementi ed apparecchi per cessi inodori sistema ROGIER & MOTHE di Parigi, riconosciuti i migliori ed i soli adottati in Francia nei pubblici Stabilimenti.

NATALE LANGE 1985

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

CIOCCOLATA

O. DEL BUONO e Comp. — Firenze.

Specialità: **Cioccolata** in grana per famiglie, Istituti, — Bevanda economica, igienica e tonica. C 1877

Depositario pel Piemonte: **E. A. MILANESIO**

TORINO — Via Maria Vittoria, N. 24 — TORINO.

Si vende al dettaglio presso i principali droghieri.

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 2 pom. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 2. — Farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, Torino. 875

Impieghi — Personale Occupazioni

Contabile

presso Casa bancaria di Torino, avendo qualche ora serale disponibile, cerca d'occuparsi nella tenuta di libri od in qualche segreteria di casa. — Ampie referenze. — Dirigere le domande a E. G., 25, fermo in Posta, Torino. C 2401

Contabile

ragioniere, pratico impianti, sistemazioni e liquidazioni di contabilità commerciali e private, dispone giornalmente alcune ore.

Scrivere al N. 34 e 2228, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi subito esperto operaio fonditore in ghisa, capace per ogni lavoro tanto a modello che a sagoma, paga illimitata. Inutile scrivere senza certificati comprovanti d'aver almeno ultimamente lavorato per tre anni in una sola fonderia. — Scriv. alle iniz. H 2347 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi un socio

di commercio in una attiva industria torinese. — Dal geom. Cullino, Sant'Agostino, 12. 2340

Cercasi giovane commesso ed apprendista per antica Casa tessuti e sèterie in dettaglio. — Scrivere al N. 44 e 2310, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Urgente ricerca

di **commesso** con cauzione, stipendio ed interesse a convenirsi. — Scrivere al Num. 2331, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Ai proprietari di casa offresi per segretario, mediante tenue compenso, individuo pratico della partita, con ottime referenze e cauzione in contanti dalle 5 alle 6 mila lire. — Dirigete lettere al signor O. C., presso il droghiere Arisio, portici della Caserma. C 2354

Un giovane tedesco, già impiegato in una primaria Casa della Germania nel **ramo ferramenta**, desidererebbe posto in una buona Casa, di preferenza dello stesso ramo, od in una Banca per lavori d'ufficio. In principio accetterebbe anche posto come **volontario** con piccola retribuzione. — Offerte alle iniz. H 2362 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Per motivi d'ingrandimento.

Compagnia francese per la vendita di brevetti francesi ed esteri di prodotti nuovi, già messi in commercio e molto ricercati, cerca un rappresentante generale, **onorato, serio ed attivo,** che possa sottoscriversi per qualche azione, come depositario della Compagnia. Il rappresentante può formarsi una bellissima posizione. Inutile rispondere senza potere sottoscrivere.

Scrivere: *Banque Mobilière et Foncière*, 40, Boulevard Haussmann, **Paris.** 2232

Casa estera

in ricerca di un viaggiatore-titolare per Torino, capace, occorrendo, di assumere rappresentanze. — Scrivere al N. 40 e 2256, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51

Agenzia in NAPOLI 4a traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120 m. Azioni a L. 200

Capitale versato **L. 23,976,160**

Situazione al 31 maggio 1888, pubblicata dalla Sede

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	24,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	4,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti	»	21,840 —	»
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario	»	»	10,000,000 —
Residuo conto premio ed Az. di ammiss.	»	»	605,[illegible] 06
Cassa	»	855,297 34	»
Portafoglio e anticipazioni	»	22,1[illegible],715 60	»
Valori di proprietà	»	5,6[illegible] 46	»
Partecipazioni diverse	»	827,008 —	»
Immobili - terreni e case di proprietà ed in sociale con terzi	»	25,1[illegible] 41	»
Prestiti comunali	»	67,500 —	»
Debitori e creditori diversi	»	15,500,587 09	16,193,803 10
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale	»	»	1,[illegible],085 06
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio	»	»	4,080,772 17
Biglietti all'ordine	»	»	6,816,280 05
Conti diversi senza speciale classificazione	»	6,314,544 23	5,985,104 68
Crediti ipotecari ed effetti a pegno	»	52,232 831 06	52,231,105 81
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia	»	3,924,759 88	3,924,759 88
Mobilio	»	47,066 05	»
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1887	»	181,011 50	189,[illegible] 88
Utili netti dell'esercizio 1887	»	»	3,001,[illegible] 01
	L.	180,2[illegible] 16	129,573,172 51
Utili gen. dell'esercizio in corso (1)	»	»	2,301,409 05
Spese generali: Inter. e risc. L. 1,417,191 17; Manutenz. immobili » 5,761 30; Imp. diverse » 126,621 08; Spese d'amminist. e d'esercizio » 57 [illegible] 77		1,607,018 08	»
	L.	181,874,683 00	131,874,682 00

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse di Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse del

4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi; **5 0/0** id. oltre i **9** mesi. 2374

(1) Non compresi gli utili derivanti dalla vendita degli immobili.

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 28, piano primo*

ed al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1544

MOTORI A GAS « OTTO »

da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dimostrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia. **Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.**

Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1886 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'eguali forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile di oltre il 40 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col suaccennato sistema di **gas**, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi* **gratis.** — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & Cia, via Carlo Alberto, 22, TORINO. 902

ERNIE

È imprudenza *per gli affetti da ernia di non andar muniti di un ben adatto* **cinto elastico** *assolutamente contentivo. — Tal cinto trovasi sempre presso* **l'Instituto ROTA**, *piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, 40.*

KRUMIRI ASSABESI alla Vaniglia al Cacao. **Specialità** *pasticceria per* **campagna** *raccomandata per la sua lunghissima conservazione. In elegantissime cassette di latta da 2 dozz. L. 1; da 4 dozz. L. 1 90; da 8 dozz. L. 3 75.* **Fiammiferi-confetti** *brevettati Italia e Francia. — Sconto ai rivenditori. — Grande assort. vini e* **liquori** *esteri e nazionali. — Premiata fabbrica vermouth e liquori* **GABUTTI P.**, *confettiere via Po, 48, Torino.* 2045

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per malattie secrete recenti od antiche ogli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. 5 — **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette, L. 2.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni, L. 3. H 884 M

Privative governative al dott. TENCA, Milano, *via Passerella*, 2. Visita e consulta per lettera L. 5. — *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott. TENCA.

Depo *Milano*, via Broletto, 18, farm. *Azimonti ora Bolla*, che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA

Capitale interamente versato L. 8,000,000.

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 2

2° Avviso di convocazione dell'Assemblea ordinaria.

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **martedì 26 giugno corrente,** alle ore 3 pomeridiane, nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Bilancio esercizio a tutto 31 dicembre 1887;
3. Nomina di Amministratori;
4. Nomina di Sindaci e Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea (a norma dell'art. 20 dello Statuto sociale), dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Adunanza:

in **Torino** presso la *Banca di Torino;*

» » » la *Banca Tiberina;*

in **Roma** » la medesima *Banca Tiberina.*

Torino, 15 giugno 1888.

2376 *L'Amministrazione.*

Invito ai cultori dell'antichità.

Il sottoscritto rende noto che nei giorni **21, 22 e 23** corrente mese, dalle ore **10** ant. alle **5** pom., esporrà in vendita a partito privato diversi oggetti antichi di lusso già facienti parte dell'ex *Galleria Lazzaria*, esistenti nell'alloggio al 2° piano della casa **Pinno**, in Torino, via Garibaldi, N. 4.

C 2370 *L'incaricato:* SANQUIRICO ETTORE, *est. giur.*

R. Alb. di Virtù — Ist. Educ. Ind. in Torino. — Avviso d'asta.

Vendita di un tratto di terreno fabbr.le di mq. 1600 circa, situato in via Sacchi, isolato N. 70, di proprietà dell'Istituto. L'asta sarà aperta il 9 luglio p., alle ore **10** ant., nella sala delle adunanze della Direzione. La scheda è segreta. — La somma a base d'asta è fissata a L. 28 al mq. — Per tutte le altre condizioni rivolg. all'Ufficio dell'Istituto dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. nei giorni feriali. — LA DIREZIONE. C 2377

LIQUIDAZIONE

Grande quantità di Mobili da giardino

a prezzo fisso, da non temere concorrenza.

Presso la rinomata Manifattura d'insegne

SOAVE

TORINO — Piazza Solferino, 5 — TORINO. 2367

Liquidazione per fine locazione.

Articoli per viaggio — Valigiaria, borse, casse e bauli a prezzi di costo. — Galleria Geisser (Natta), Torino. 2307

Prossimo trasloco via Venti Settembre, 24.

Incanto Mobili

per causa di successione, *via S. Francesco da Paola, N. 48, piano 3°.* — **Lunedì e martedì, 18 e 19** corr. e succ., ore [illegible], il sottoscritto, debitamente autorizzato dagli eredi, procederà alla vendita a pubblico incanto di tutti i mobili consistenti in N. 3 letti completi, tavole, *chiffonnière*, sofà, seggioloni, sedie guernite seta, quadri, specchi, pendoli, pianoforte, tappeti, cortine seta, argenteria per tavola, biancheria, arnesi da cucina e maioliche.

C 2351 G. A. ODDONE, *sol. giur.*

REINCANTO il **30** corrente presso il Tribunale Civile, sul prezzo aumentato di L. 49,220, della casa *Elia*, corso Lungo Po, 24, reddito 5000 lire circa; annesso vasto terreno fabbricabile sul corso, del valore di L. 100,000, come da stima, ottima posizione. L'usufrutto a favore della Domenica Curione, di cui nel bando venale, è cessato interamente per la morte della medesima e rinuncia di tutti gli interessati, come da atto notarile in data 30 maggio c. a. — Rivolg. al proc. coll. A. Bisso, piazza Castello, 25. C [illegible]

Vendita straordinaria

di mobili d'occasione ed oggetti d'arte

(a prezzi mai praticati)

nei grandiosi locali di **via Maria Vittoria, N. 24, angolo via S. Francesco da Paola.** 2184

Da vendere

Villa signorile, con vasti fabbricati civili e rustici, serre, scuderie, rimesse, parco, giardini, frutteto, orto, prati, campi, boschi e vigne, di cui 23 g.te cinte da muro, sita in elevata posizione nel territorio di *Moncalieri*, vicino a Torino. Sono compresi nella vendita il mobilio per l'abitazione dei fabbricati civili e tutti i mobili, strumenti, utensili, vasi vinari, torchi da vino, ecc., ecc., che sono nei fabbricati rustici. — Rivolgersi in Torino all'avv. proc. Luigi Ravanenga (via Orfane, N. 6, piano terreno). C [illegible]

Anno VI GRAGLIA (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 25 maggio al 30 settembre.

STAZIONE CLIMATICA — Alt.e sul livello del mare m. 800.

1575 Dirett. Propr. dott. GUELPA e BORMANO.

Per la cura delle ACQUE MINERALI NATURALI

Nel Padiglione **COSTANZO P.e e F.o**, p.a Castello, 18, vis-à-vis *Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchieri di tutte le acque consultate prima di intraprendere la cura ai rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Deposito delle acque minerali **Costanzo Padre e Figlio e F.lli Fe[illegible].** 1985

MORTE IMPROVVISA!

Leggiamo ogni giorno nei giornali di colpi apoplettici avvenuti.

Volete voi preservarvene?

Leggete l'opuscolo del Dr Weissmann, che si trova

gratis e franco

presso i seguenti depositari:

TORINO: presso **E. Delmastro, via Carlo Alberto, 24** — **Alessandria:** D. Mollano, geometra, via Dante, 4 — **Ancona:** Buranelli e Rochlinger, Casa di Spedizioni — **Bari:** Francesco Roberti, Casa di Spedizioni — **Bergamo:** la Direzione del *Memorandum* — **Bologna:** G. Gollinelli e C., Casa di Spedizioni — **Brindisi:** E. Dionisi, Casa di Spedizioni — **Catania:** Enrico Ebegartner e C., Casa di Spedizioni — **Cremona:** Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni — **Ferrara:** Nicolò Zeni, farmacista — **Firenze:** Rinaldo Kuntzel, via Orivolo, 48 bis — **Genova:** G. Losano, Piazza del Campo, 9 — **Messina:** Enrico Ebegartner e C., Casa di Spedizioni — **Milano:** Fratelli Krause, via S. Paolo, 5 — **Napoli:** La Società Internazionale Cooperativa di trasporti — **Palermo:** Fratelli Fiaccomio, via e piazza Fonderia, 4, 6, 8 e 10 — **Piacenza:** Antonio Bordi, Casa di Spedizioni — **Roma:** Alfred Lemon e C., Piazza di Spagna, 49 — **Taranto:** Michele Bigo, Casa di Spedizioni — **Udine:** Francesco Minisini, negoziante — **Verona:** Giuseppe Maffei e moglie, piazza Erbe, 9 — **VENEZIA:** deposito generale per l'Italia presso SCHNELL, METZGER e C., trasporti internazionali, S. M. del Giglio. H 2259 M

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.

Funziona in 15 minuti, consumazione gas tutto inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista*, via Garibaldi, 33, **Torino.** 729

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.